

alpin io, mame!

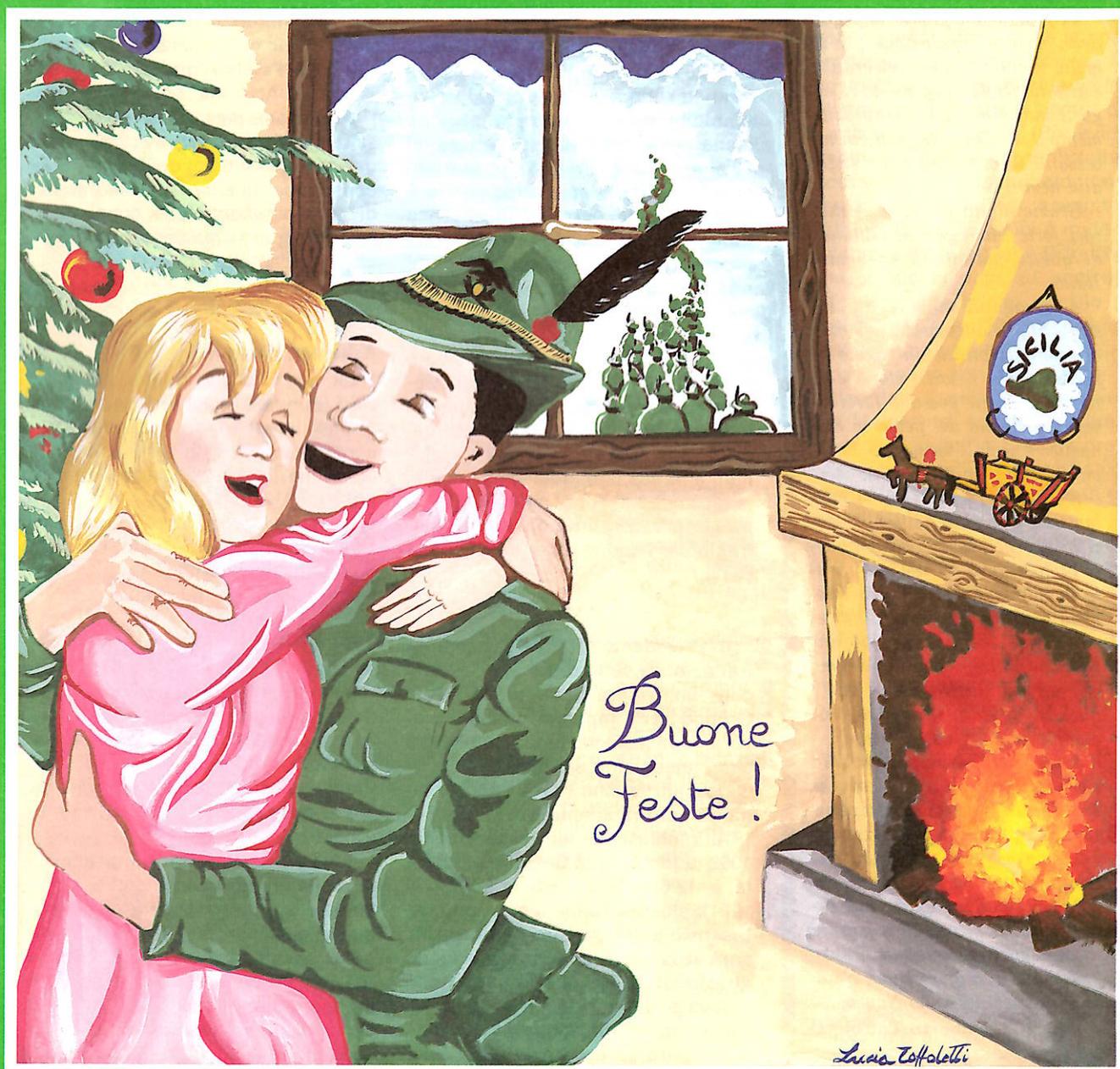


A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ANNO XXV - N. 4 - DICEMBRE 1992

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. gr. IV/70%

Periodico trimestrale gratuito per i soci



Gli auguri del Presidente

Il 1992 è stato caratterizzato da avvenimenti che hanno profondamente segnato la vita del nostro Paese: tra questi la crisi economica che ha prodotto disoccupazione, malcontento e molta incertezza per il futuro. Vi è stato l'impiego dell'Esercito per imporre il potere dello Stato ad un dilagante sistema demolitore dei principi costituzionali.

Abbiamo trepidato per i nostri alpini che erano impegnati in Sicilia in un difficile compito di polizia, nel quale hanno dimostrato di possedere un altissimo senso del dovere ottenendo importanti risultati.

Abbiamo provato la sommosa gioia di accogliere nei nostri paesi le spoglie dei caduti in Russia.

Vi è stato un grosso impegno della nostra associazione per le molte manifestazioni celebrative e di solidarietà e per questo rivolgo il mio più sincero ringraziamento a voi Capigruppo il cui incessante lavoro dà tanto prestigio alla nostra Sezione.

Grazie alpini per aver sentito così forte l'impegno di cittadini di questa martoriata ed amata Italia.

A voi alpini, amici ed alle vostre famiglie auguro che nel cupo orizzonte si profili un raggio di speranza che i nostri sforzi e la nostra coesione possano farci risalire la china del percorso economico e sociale verso una Europa di parità tra le nazioni.

L'augurio anche ai nostri Parlamentari ed agli Amministratori locali che possano comprendere l'importanza sociale e culturale di mantenere nella loro integrità le Truppe Alpine e di far sì che vi affluiscano i nostri giovani che amano le proprie montagne, che portano dentro quella fede e quel bagaglio di tradizioni e di esperienze della nostra gente.

Infine voglio esprimere tutta la riconoscenza dell'A.N.A. ai Comandanti dei nostri reparti, esortandoli a continuare con quell'entusiasmo e quell'impegno che quotidianamente approfondono per educare i nostri ragazzi alle armi, in quella meravigliosa scuola di vita che è essere alpini.

A voi tutti auguro Buon Natale ed un sereno Anno Nuovo.

Roberto Toffoletti

Riunione dei Capigruppo



L'intervento del Presidente Roberto Toffoletti.

Villa Florio, a Buttrio, ha ospitato — il 25 ottobre — il Direttivo Sezionale e i rappresentanti di 108 Gruppi alpini (sui 117 che la sezione conta; una presenza superiore al 90% è sempre un fatto positivo anche se resta il rammarico per le 9 assenze tanto più che, in assenza del Capogruppo, è previsto che possa partecipare un suo delegato) per l'ormai tradizionale carrellata sui principali momenti di attività dei primi 10 mesi dell'anno.

Al tavolo della presidenza siedono Toffoletti, Grossi, Muzzolini, Masarotti, alle loro spalle un simpatico indirizzo di saluto da parte del gruppo di «casa», il vessillo sezione affianca la bandiera nazionale: la giornata inizia con un omaggio al tricolore e con un momento di suffragio per i caduti e per i soci scomparsi.

Il Presidente Toffoletti inizia la trattazione dell'ordine del giorno con un ringraziamento ai Capi Gruppo per l'impegno profuso a favore dell'associazione: i risultati che conseguono sono evidenti e riconosciuti anche dagli apprezzamenti del Presidente Nazionale.

Alla chiusura del tesseramento 1992 la forza della Sezione ammonta a 12.638 Soci (+61 rispetto al 1991): alcuni Gruppi denunciano cali sensibili nel numero degli iscritti: sarà il caso di analizzare a fondo queste situazioni che in parte sono motivate dalla riduzione degli arruolamenti nelle truppe alpine; non dovrà però essere trascurata l'azio-

ne di avvicinamento di quanti hanno fatto l'alpino ma non si sono iscritti all'ANA.

Attenzione particolare ai giovani: si tenga conto degli svariati impegni e interessi tipici della loro età e, conseguentemente, si creino motivi di coinvolgimento che consentano una loro partecipazione attiva (anche nell'ambito dei Consigli di Gruppo). Gli amici degli alpini sono 1227.

Adunata Nazionale 1992

La Sezione ha sfilato con 2463 Soci (due soli i gagliardetti assenti). Anche quest'anno, encomiabile il comportamento: in proposito c'è stata una lettera di plauso da parte del Presidente Nazionale.

Sono state acquistate 4150 tessere/adunata: va ricordato che da questi introiti si attinge per far fronte alle spese organizzative.

Tesseramento 1993

I bollini sono in distribuzione; il tabulato di aggiornamento dei soci deve essere reso in Sezione entro gennaio, quello degli amici entro aprile; le schede dei nuovi soci dovranno essere accompagnate da copia del congedo o del foglio matricolare.

Relativamente alla quota annuale, Toffoletti ha ricordato che, per il 1992, era stata applicata una maggiorazione per far fronte a parte delle spese sostenute per il libro del 70°: propone di conservare tale maggiorazione anche per il 1993 considerando i costi di stampa e di spedizione di Alpinjo Mame, quelli



I numerosi partecipanti alla riunione.

di segreteria (postali, telefoniche, riscaldamento, ecc.).

Viene, pertanto, approvata la proposta di stabilire la quota 1993 in Lire 15.000.

Il presidente si rammarica, parlando del libro del 70° nel rilevare che pochissimi Gruppi hanno acquistato qualche copia da utilizzare per la propria biblioteca o per farne omaggio a qualche ospite; lo stesso dicasi per la medaglia commemorativa.

Si prosegue con una serie di argomenti che toccano molto da vicino la vita dei Gruppi: le Sedi devono essere il punto di raccolta dei Soci, non devono esservi svolte attività con fini di lucro, non possono essere trasformate in bar o in esercizi pubblici (con tanto di listino prezzi!).

Viene sottolineata l'opportunità di far transitare per la Sezione le richieste da avanzare in Brigata o in Provincia a fronte di cerimonie che i Gruppi intendono organizzare: e questo non per un fatto di accentramento bensì di coordinamento.

Altrettanto opportuno che i comunicati stampa, prima di essere emanati, vengano portati a conoscenza della Sezione, a garanzia di coerenza con le direttive di base ed i principi generali.

Ancora alcune raccomandazioni: informare i Consiglieri sezionali e gli Incaricati di zona sulle manifestazioni programmate e sulla data delle assemblee annuali; nell'inviare inviti a cerimonie non dimenticare di firmarli, evitando la genericità.

Relativamente al **G.S.A.**, che agli inizi dell'anno si è dato una nuova e più coerente struttura, è intenzione della Sezione far in modo che vi sia

il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i gruppi.

Si parla, quindi, del progetto di raggruppamento dei Gruppi in Aree: è un'esigenza sempre più sentita, che consentirà un maggior dialogo fra Gruppi ed un migliore utilizzo di esperienze; dalle Aree verranno proposti i nomi dei candidati al Consiglio Sezionale; a livello di Aree saranno organizzate le manifestazioni locali, consentendo così anche ai gruppi più piccoli di essere protagonisti, con il supporto dei Gruppi vicini: ne beneficerà anche l'aspetto formale, assicurando presenze significative (non è più ipotizzabile chiedere picchetto, fanfara, coro per poche decine di partecipanti) ed un tono decisamente più «elevato».

È seguito un accenno al nostro giornale: Alpin jo Mame è uscito a marzo, giugno, settembre (in corso di stampa); si è dato ampio spazio e risalto all'attività della Julia in Sicilia ed alla ricostituzione dei Reggimenti.

Il Presidente raccomanda ai Capi Gruppo di alimentare, con le loro segnalazioni, la cronaca dei Gruppi: il problema non sta nella stesura (alla quale provvede la Redazione) bensì nell'avere le informazioni essenziali sullo svolgimento delle varie iniziative: è senz'altro preferibile averle di prima mano piuttosto che doverle attingere dalla stampa locale.

Dopo una carrellata sulle principali manifestazioni del 1992 che, ancora una volta, ha messo in evidenza l'annoso problema delle concomitanze di data, si è parlato dell'Adunata Nazionale 1993 (Bari, 15-16 maggio).

L'attività «sentieri» è trattata su Alpin jo Mame di settembre. Comunque, in sintesi, vi hanno partecipato 200 persone, per 1224 ore lavorative, per 105 km. di sentieri (9 completati, 2 in fase di completamento).

Dopo aver letto una lettera di elogio del Presidente Nazionale per la partecipazione ai lavori di costruzione dell'asilo di Rossosch (Russia), Toffoletti esprime il suo compiacimento per l'andamento della sottoscrizione: la nostra Sezione è alle soglie dei 50 milioni (i dettagli sono riportati su Alpin jo Mame di settembre) e conta di superare i 60.

In chiusura di questo argomento, viene data lettura di una lettera del Sindaco di Rossosch.

Si parla, poi, di Protezione Civile. La stipula di una convenzione fra ANA e Regione (vedi Alpin jo Mame di settembre) è il risultato della stima che ci siamo conquistati, pur avendo sempre fatte salve le nostre caratteristiche di autonomia. Con questo accordo oggi possiamo tranquillamente prestare la nostra opera a fianco dei Comuni. (Per evidenti motivi di carattere organizzativo è necessario un dettagliato censimento: nei verbali di assemblea, pertanto, citare organici e materiali in dotazione). Interviene Buratti che fornisce alcuni dati: ad oggi sono 424 i Soci che hanno aderito alla Protezione Civile; 26 Gruppi hanno costituito una loro squadra; 5 Gruppi partecipano con Soci isolati.

Ricordata l'esercitazione triveneta a Malcesine, accenna a due interventi effettuati in Croazia presso il campo profughi di Punta Salvore: l'impianto elettrico e la posa in opera di 5 prefabbricati.

La prossima esercitazione sezionale è prevista in aprile, in zona Pradamano.

Riprende la parola Toffoletti che auspica una più ampia adesione rilevando, fra l'altro, che oggi siamo presenti prevalentemente in paesi della Bassa friulana.

Prima di aprire il dibattito, il Presidente ricorda che, nel corso dell'assemblea del marzo 1993, dovranno essere eletti 8 Consiglieri Sezionali, per scaduto triennio: di questi, 5 sono rieleggibili.

Accenna, infine, ad una Adunata Triveneta che si terrà a Bolzano probabilmente nel prossimo aprile.

La parola passa ora ai Capi Gruppo e/o ai loro Delegati.

Intervengono:

— Tarcento (G.S.A., costi di Alpinjo Mame)

— Pontebba e Tarvisio (G.S.A.)

— Zugliano (collegamenti con Consiglieri e Incaricati di Zona)

— Tricesimo (Via di Natale)

— Lestizza (esigenza di un minimo di indicazioni sul «cerimoniale» nelle manifestazioni)

— Buia (manifesti e loro dimensioni)

— S. Daniele (date di consegna dei tabulati, timore di burocratizzazione con i raggruppamenti, criteri di pubblicazione su Alpinjo Mame del materiale inviato dal Gruppo, libro del 70° e costi, corretto utilizzo delle Sedi).

— Feletto (mancata pubblicazione di articoli su Alpinjo Mame).

A tutti hanno risposto il Presidente, Fabris (G.S.A.), Grasso (Alpinjo Mame).

Prima di concludere questa cronaca, vogliamo ricordare la gradita presenza di due ospiti: il Sindaco di Buttrio, Passon, ed il maestro Costa, fino a pochi mesi fa direttore della Fanfara della Julia.

Al Sindaco, Toffoletti ha rivolto un cordiale grazie per i rapporti instaurati con l'ANA; sintetica ma significativa la risposta dell'amministratore: la collaborazione con l'A-



Il maresciallo Giuseppe Costa che per tanti anni ha diretto la Fanfara della Julia, riceve un riconoscimento dalla Sezione.

NA è una realtà; il grazie, pertanto, è reciproco.

Ed un augurio: che il feeling che esiste fra amministrazione comunale e gruppo alpini sia di esempio e stimolo ad altre comunità. Al maestro Costa, Toffoletti ha confermato la stima e la simpatia che, peraltro, i nostri alpini e le nostre popolazioni gli hanno sempre dimostrato nei 20 anni da lui trascorsi alla Julia e gli ha fatto omaggio del libro e della medaglia del 70° accompagnati da

un bronzo foggolar, simbolo del Friuli e delle nostre case.

Ha risposto, commosso, il maestro con parole di stima e di ringraziamento non solo per l'odierno riconoscimento ma per tutto il calore che lo ha circondato — unitamente ai giovani della fanfara — durante tutta la sua permanenza in Friuli.

Ultima nota di cronaca: è seguito il rancio speciale, offerto dalla Sezione.

Toni Grasso

«DA UN ALPINO IN ARMI... A SOCIO A.N.A.»

Le sedi dei nostri gruppi

In armonia con quanto sancito all'articolo 24 del nostro statuto sezione «Ogni Gruppo deve — nei limiti del possibile — procurarsi una Sede».

E molti Gruppi hanno fatto e fanno giornalmente miracoli per allestire, arredare, migliorare la loro Sede attraverso un'opera capillare e costante della quale è giusto dar loro atto.

È una vera e propria gara per esporre nell'interno delle sale tricolori, cimeli, fotografie, ricordi, oltre al nostro immancabile Cappello.

Proprio per questo motivo, cioè proprio per quello che nelle nostre sedi è gelosamente custodito, a volte l'ospite occasionale risulta sfavorevolmente colpito o addirittura infastidito se nell'ambito delle «case degli Alpini» si svolgono attività a dir poco discutibili.

In proposito, il citato articolo 24 disciplina con molto rigore quello che nelle sedi va fatto e come va

fatto:

« la Sede può essere frequentata dai Soci e dagli Amici iscritti...;

- la Sede può essere concessa per assemblee..., purchè non rivestano carattere politico;

- nell'eventuale bar... potranno essere fornite bibite a titolo gratuito ai soli Soci e Amici...».

È ovvio, comunque, che lo spirito che anima il nostro sodalizio deve fornire una guida anche più dettagliata dello Statuto su come utilizzare la Sede e su quello che essa rappresenta. Si tratta di un punto di ritrovo per gli Alpini, di un punto di riferimento per periodici incontri, del luogo deputato alle riunioni ed alle assemblee del locale ove il Gruppo riceve Autorità di passaggio o dove si svolgono o si concludono cerimonie organizzate dal Gruppo. Al di là di ciò, nulla di male se in qualche circostanza i Soci ed i loro familiari si incontrano per festeggiare qualche evento che esuli dalle finalità

dell'Associazione o danno vita a raccolta di fondi — anche attraverso qualche festiccioia — a fini sociali o umanitari.

Ciò che invece non deve accadere, e viceversa in taluni Gruppi accade, è l'utilizzazione sistematica della Sede per feste danzanti o per cene o per altri avvenimenti che nulla hanno da spartire con il nostro Sodalizio.

Perciò, appare opportuno richiamare l'attenzione dei Capi Gruppo, ma anche di tutti gli Alpini sull'opportunità di utilizzare la Sede secondo le direttive impartite dallo statuto, per un duplice ordine di motivi: il primo, il rispetto dovuto ai simboli che ornano le pareti delle nostre Sedi; il secondo, la necessità di fornire all'esterno l'immagine più seria, più equilibrata, più giusta della Associazione Nazionale Alpini, fin nella sua più piccola componente, che è appunto il Gruppo.

Carlo Alberto Del Piero

LA NOSTRA FORZA

GRUPPO	SOCI	AMICI
Adegliacco-Cavalicco	141	23
Alnicco	84	8
Aquileia	33	1
Basaldella	83	14
Basiliano	161	6
Beano	55	1
Bertiolo	52	4
Billerio	46	5
Branco	71	3
Bressa	82	—
Buja	555	57
Buttrio	245	44
Campoformido	90	13
Carpacco	62	10
Cassacco	79	11
Castions di Strada	93	8
Cave del Predil	56	8
Ceresetto-Torreano	88	9
Cervignano del Friuli	120	5
Chiusaforte	111	5
Ciseriis	128	—
Coderno	41	2
Codroipo	432	—
Coja	41	6
Collalto	53	—
Colloredo di M. Albano	67	11
Colloredo di Prato	99	21
Coseano	54	—
Dignano	83	20
Dolegnano	92	—
Erto	17	—
Fagagna	197	19
Feletto Umberto	164	—
Flaibano	74	22
Flambro	68	17
Forgaria del Friuli	98	9
Gorgo di Latisana	63	9
Gradiscutta di Varmo	118	10
Griions di Sedegliano	40	1
Latisana	135	12
Latisanotta	63	2
Lauzacco	75	9
Lestizza	55	—
Lignano Sabbiadoro	89	8
Lusevera «Val Torre»	76	27
Magnano in Riviera	93	12
Majano	198	33
Manzano	396	18
Medeuzza	78	4
Mereto di Tomba	95	9
Moggio Udinese	191	32
Monteap. Val Cornappo	71	10
Montegnacco	77	10
Mortegliano	93	9
Moruzzo	98	10
Muris di Ragogna	103	18
Muzzana del Turgnano	57	3
Nespolo	54	18
Nimis	120	28
Orgnano	68	—

GRUPPO	SOCI	AMICI
Oseacco di Resia	56	37
Osoppo	116	7
Pagnacco	156	9
Palazzolo dello Stella	97	2
Pasian di Prato	150	—
Passons	136	9
Pavia di Udine	72	4
Percoto	151	11
Pertegada	83	7
Pocenia	64	7
Pontebba	211	37
Pozzuolo del Friuli	130	11
Pradamano	184	28
Precenicco	90	16
Racchiuso di Attimis	41	9
Reana del Rojale	90	15
Resia «Val Resia»	55	17
Resiutta	59	11
Rive d'Arcano	173	23
Rivignano	215	23
Rivolto	27	—
Ronchis di Latisana	86	4
S. Daniele del Friuli	297	12
S. Giovanni al Nat.	215	19
S. Andrat del Cormor	60	12
S. Vito di Fagagna	110	10
Savorgnano al Torre	107	5
Sclauinicco	40	1
Sedegliano	114	14
Segnacco di Tarcento	84	2
Stolvizza «Sella Buja»	39	12
Susans di Majano	116	19
Taipana	34	4
Talmassons	108	8
Tarcento	148	10
Tarvisio	209	18
Tavagnacco	72	11
Terenzano-Cargnacco	112	—
Torsa di Pocenia	54	—
Treppo Grande	95	—
Tricesimo	156	6
Ucea di Resia	15	5
Udine Centro	321	9
Udine Cussignacco	128	27
Udine Est	215	15
Udine Godia	74	9
Udine Nord	98	5
Udine Ovest	47	—
Udine Rizzi	128	6
Udine S. Osvaldo	26	2
Vergnacco	32	14
Villalta di Fagagna	81	6
Villanova del Judrio	98	4
Villaorba	80	6
Virco	40	10
Zompitta	28	—
Zugliano	94	5
	12.638	1.227

Esercitazione «Stella '92»



Una stretta di mano dopo l'esercitazione.

L'attività addestrativa ANA, di protezione civile era iniziata con l'esercitazione STELLA 90 che ha interessato i Comuni di Rivignano e di Precenicco ed è stato proprio in quest'ultima località che il 10 ottobre scorso si è svolta STELLA 92 organizzata questa volta dall'Amministrazione Comunale che ha voluto coinvolgere tutte le risorse presenti sul suo territorio in un esempio unico dove l'interesse per la Comunità sovrasta ogni altro, secondario ed indirizzato a precisi scopi, non sempre attinenti.

L'ambito era quello del fiume Stella le cui alluvioni sono senz'altro il principale pericolo incombente sulla zona.

In località Titiano, allo scattare dell'allarme, alle ore 9.30 sono partite le operazioni con la squadra comunale, quella dell'ANA, l'impiego dei radioamatori e precettando i mezzi di una impresa di costruzioni del luogo.

La simulazione era la classica con abitazioni isolate dall'acqua, un veicolo caduto nel fiume e la necessità di dare accoglienza ad alcune persone evacuate.

Una cinquantina di uomini guidati dal responsabile comunale, il maggiore Silvio Rinaldi, che disponevano di tende alloggiamento, una cucina rotabile, un posto infermeria, un'imbarcazione su carrello, furgoni, motopompe, 6 apparati radio, un escavatore e due aerei ultraleggeri per la ricognizione della zona.

Per un Comune di 1600 abitanti è stato senza dubbio un risultato notevole ma quello che si vuole evidenziare è il fatto che per affrontare una qualsiasi emergenza il Sindaco deve poter disporre di tutte le forze di protezione civile.

Dopo anni di discussioni, di tentativi di convincimento degli amministratori pubblici dell'utilità delle associazioni, del loro impiego in quanto gli uomini sono motivati dall'appartenervi, questa è stata la prima risposta. Poco se pensiamo a quanto l'ANA ha fatto per costituire le proprie squadre e quelle comunali dove molti componenti sono alpini, dove abbiamo voluto che gli alpini entrassero a far parte specialmente nei piccoli Comuni dove ben sappiamo che le persone di buona volontà sono sempre le stesse e

quelle poche non si possono spartire. Quest'estate abbiamo firmato la convenzione con la Regione e confidiamo molto sulle parole pronunciate a Precenicco dall'Assessore regionale Cruder: «scopo dell'esercitazione è creare un amalgama tra le squadre di volontari mettendole nelle condizioni di saper usare gli strumenti di cui dispongono, per poter essere veramente d'aiuto alla popolazione in caso di calamità naturale».

Non si spaventino gli amministratori di dover sostenere oneri coinvolgendo l'ANA e lo dimostra Precenicco dove le tende, la cucina rotabile, gli equipaggiamenti individuali se li sono acquistati gli alpini i quali vogliono soltanto lavorare per la Comunità e nella Comunità assieme alle altre strutture perché credono ancora al valore della solidarietà.

Una missione in Africa

Nella nostra Sezione esistono tante realtà delle quali è ben difficile venire a conoscenza. Tra queste vi è l'impiego di un socio presso una missione in Africa.

La sua storia è tanto semplice quanto grande è il significato ed il valore di ciò che fa.

Egli per molti anni ha impiegato le ferie per recarsi nell'Alto Volta a lavo-

rare in una missione con l'Opera diocesana di Gorizia. Oggi, che è in pensione, è felice di poter dedicare completamente il suo tempo in questa missione che non è, come si potrebbe pensare, nel mezzo della foresta e composta da selvaggi ma è vicino (se in Africa si può usare questo termine) alla città e ad essa giungono i giovani a bordo di motociclette o auto, per im-



Gli alpini friulani che prestano la loro opera nella Missione.

parare a lavorare, non conoscono la manutenzione di un trattore, non hanno alcuna istruzione sanitaria e pensano che vengono colpiti da una malattia che si manifesta come una grossa ulcera, sull'avambraccio o sul polpaccio e ne atrofizza il muscolo, lasciando una grossa cicatrice.

È un terzo mondo dove è arrivato il progresso con i suoi prodotti ma non la cultura e per questo ci potremmo collocare anche noi.

Il nostro socio è talmente affezionato a questi ragazzi che soffre di nostalgia quando è qui in Friuli.

Sembra che la gente buona ed operosa sia però segnata da una sorte comune, quella di caricarsi sempre più lo zaino e così fa lui che ha formato una bella famiglia, ha costruito una casa, accudisce al nipotino, che durante il servizio militare ha lavorato alla costruzione del faro sul M. Bernadia e come se non bastasse si è offerto subito per andare a Rossosch dove, nel mese di giugno ha lavorato come carpentiere. Con tutto ciò è di una modestia esemplare e di quanto fa parla solo se glielo chiedi, come del resto non ha voluto essere nominato.

Di questi uomini c'è ne sono tanti e noi non li conosciamo ma da questo patrimonio, da questi esempi meravigliosi dovremmo imparare una cosa almeno: che l'egoismo non deve esistere.

La riunione di settembre del Consiglio sezionale

Nella Sede sezionale di via S. Agostino il giorno 18 settembre si è riunito il Consiglio direttivo sezionale. In apertura di seduta dopo il saluto alla bandiera sono stati ricordati gli avieri italiani vittime dell'abbattimento dell'aereo con il quale stavano portando aiuti alle popolazioni della Bosnia.

Sono seguite le comunicazioni del Presidente sull'arrivo delle salme dalla Russia e dalla Germania. È stato annunciato il cambio al comando della Brigata Julia con il subentro al gen. Boriero del collega Giuliano Ferrari proveniente dallo Stato Maggiore dell'Esercito, cerimonia che si terrà alla caserma di Venzone il giorno 28 settembre.

In merito alla partecipazione all'Adunata nazionale di Bari sono state esaminate le proposte avanzate da agenzie di viaggio.

Vi è stato un lungo e proficuo dibattito sul progetto di accorpamento dei Gruppi secondo aree,

che ha visto il positivo accoglimento da parte dei Capigruppo riuniti dai Consiglieri e dagli Incaricati di Zona.

Il Consigliere Jogna ha relazionato sulla operazione di ripristino sentieri ormai conclusa con positivi risultati e soprattutto con l'entusiasmo dei partecipanti.

Per la protezione civile è stato riferito sull'intervento dei nostri soci al campo profughi di Punta Salvone in Istria dove sono stati realizzati impianti elettrici ed idrico-sanitari per i 2000 ospiti provenienti dalla Bosnia.

In vista della prossima 14ª riunione annuale dei Capigruppo che si terrà a Buttrio il 25 ottobre, è stato fatto il riepilogo dell'attività svolta nel corso dell'anno.

Sono state espresse alcune opinioni sulla quota sociale da proporre per il prossimo anno sociale ed è stata esaminata la situazione delle cariche sociali e dei relativi mandanti di prossima scadenza.

OFFERTE

per costruzione
Asilo Rossosch

Totale precedente	L. 47.660.000
Treppo Grande	110.000*
Palazzolo dello Stella	130.000
Pozzuolo del Friuli	200.000*
Pradamano	400.000*
Gorgo di Latisana	200.000
Castions di Strada	200.000
Carpacco	300.000
Mortegliano	170.000*
S. Vito di Fagagna	200.000*
Majano	690.000
Pocenia	350.000
Tavagnacco	300.000
S. Giovanni al Natis.	500.000
Ronchis	240.000
Comitato «Faro» Bernadia	500.000
Monteaperta	
«Val Cornappo»	240.000*
Pavia di Udine	200.000
Oseacco «M. Canin»	330.000
Ceresetto/Torreano	400.000
Savorgnano al Torre	300.000
Osoppo	700.000
Totale	54.320.000

* In aggiunta ai precedenti

Con un arrivederci



Il vice presidente Grossi porge il saluto della Sezione al col. Napoli.

Il Vicecomandante della Brigata Julia, il col. Nicolò Napoli, dopo quasi due anni ha lasciato l'incarico in quanto destinato all'Ispettorato di Artiglieria a Roma.

Come nostra consuetudine, il 30 luglio, nella Sede Sezionale gli è stato porto il saluto dal Vicepresidente Luigi Grossi che alla presenza di Consiglieri e Soci gli ha espresso la riconoscenza per il lavoro svolto e per la collaborazione prestata alla nostra Associazione.

Al Col. Napoli non subentrerà alcun successore poichè la nuova strutturazione della Brigata, con la costituzione dei Reggimenti non prevede il ruolo di Vicecomandante di Brigata.



DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

L'ITALIA DELLA VERGOGNA

«Vogliamo dirti che in quest'Italia di oggi della vergogna, dove ognuno crede di poter solo chiedere, senza mai dare nulla, in quest'Italia dove si ha l'impudenza di protestare perché qualcuno ci scopre ladri, vive ancora della gente con il cuore e le mani pulite. Vogliamo dirti che quella nube che avvolge l'Italia può essere dissipata».

Con queste sferzanti parole il Presidente Nazionale Caprioli ha concluso il suo commosso saluto alla salma del S.T. Nevio Artioli, caduto sulla riva del Don e rientrato dopo cinquant'anni nella natia Tarvisio, per essere tumulato nella torre-ossario dei Caduti per la Patria.

In questi giorni in tanti altri paesi del nostro Friuli si svolgono analoghe cerimonie, perché — purtroppo — tanti sono i giovani che, per obbedire alle leggi della Patria, dalle steppe russe non sono tornati. Ed è con dolore, con immenso dolore, che non possiamo dire loro: sei tornato nella tua Italia, divenuta bella, pulita e onorata da tutti anche per il tuo sacrificio.

Perché anche coloro che pur hanno le mani pulite, debbono quasi vergognarsi di essere italiani. Anche coloro che quest'Italia hanno amato più della loro vita, e che hanno servito con fedeltà ed onore in guerra e in pace, quasi hanno timore, nell'attraversare la frontiera di esibire il passaporto sul quale è scritto «Repubblica Italiana»: sembra loro infatti di leggere negli occhi di chi lo esamina un sorriso ironico, una pietosa commiserazione.

Ormai gli episodi di corruzione, di concussione, di abuso d'ufficio di pubblici amministratori invadono giornalmente le prime pagine dei giornali, affollano i giornali radio, raggiungono e toccano i livelli più alti del mondo politico.

Ma ciò che più fa sdegnare è l'arroganza, il burbanzoso atteggiamento col quale da parte dei maggiori rappresentanti dei partiti vengono commentate le notizie di questi scandali, che ormai appaiono destinati a coinvolgere tutte le Regioni, anche quelle che sembravano finora immuni dalle infiltrazioni mafiose.

L'ITALIA DEGLI SPRECHI

A questo si aggiunga che l'attuale Governo, che sta cercando di affrontare la tragica situazione economica nella quale la insipienza dei predecessori hanno trascinato il nostro bilancio, chiede ai cittadini sempre nuovi sacrifici, ma non sembra voler affrontare la massa degli «sprechi nazionali» che continuano a prosciugare le risorse faticosamente raccolte a spese di tutti.

Nessuno, infatti, pone fine alle spese solo apparentemente destinate al terzo mondo, ma delle quali solo le briciole risultano giunte ai destinatari, come appare da un'inchiesta dell'On. Costa, sottosegretario dell'attuale governo.

E, dalle altre inchieste portate avanti e pubblicate dal predetto parlamentare e riprese da tutta la stampa nazionale, risultano tuttora in vita più di 500 degli «Enti inutili» soppressi oltre 30 anni fa, tra i quali, ad

Rendi
la Patria,
Dio;
rendi l'Italia
agli italiani.

Giosuè Carducci
dall'ode «Piemonte»

esempio, la Gioventù italiana del littorio che sopravvive a 49 anni dalla caduta del fascismo.

Aggiungansi gli sperperi delle USL, degli ospedali in costruzione da 30 anni e mai entrati in servizio, dell'autostrada siciliana in costruzione da 22 anni, delle 40 mila unità abitative gestite dal Comune di Roma, i cui affitti (in gran parte di molto inferiori all'equo canone) vengono incassati per meno del 30%.

— Lo spreco delle 15 mila macchine blu (su un organico di 8300) che costano al contribuente 1.400 miliardi all'anno e degli aerei, a disposizione per esigenze molto spesso personali o di partito.

— Le scorte che impegnano un enorme numero di agenti e carabinieri, sottraendoli ai compiti di istituto.

— Le pensioni di pseudo-invalidità, gli pseudo-obiettori di coscienza utilizzati anziché nei Vigili del Fuoco o nella Croce Rossa o nella Protezione civile (come sarebbe logico), quali uscieri o impiegati o bibliotecari in Enti che nulla hanno a che fare con la difesa della Patria, che la Costituzione dichiara solennemente «sacro dovere» del cittadino.

L'ITALIA DEI DIRITTI (senza doveri)

E la permissiva legge sugli obiettori di coscienza, nel testo che era stato approvato dal Parlamento «in limine mortis», ma che temiamo venga riapprovato con un colpo di mano, non è che la punta di un iceberg di quest'Italia dei diritti (senza doveri) che gli anni del sessantotto ci ha regalato e che, anche per virtù dei sessantottini saliti agli alti gradi della politica, ci porteremo dietro ancora per molti anni.

Si diceva, ai nostri tempi, che i diritti dell'uno trovano un giusto limite nei diritti degli altri e nei doveri che la legge stabilisce a tutela della collettività.

Evidentemente così non è più, se in una zona di Roma la gente è stata costretta a scendere nelle strade per protestare contro la prepotenza, l'invadenza e la violenza dei viados, dei travestiti, dei loro protettori, dei nomadi, dei clandestini extracomunitari, che rendevano invivibile il loro quartiere.

Quando poi alla televisione dobbiamo sentire un funzionario di polizia dichiararsi impotente ad intervenire perché le leggi vigenti (improvvidamente formulate o permissivamente interpretate in alto loco) non glielo consentivano, dobbiamo veramente temere che ci stiamo rapidamente avviando, verso lo «squadrismo» e il «fatti giustizia da te». Perché il crollo dei valori umani, il permissivismo e l'illegalità sono matrici della violenza.

Non va dimenticato infatti che nelle province meridionali (ormai non più soggette alle leggi della Repubblica) la mafia è inizialmente nata come «alternativa» alla completa assenza della giustizia dello Stato, talché il cittadino poneva più fiducia nella giustizia mafiosa (che applicava con rigore le proprie leggi e le proprie sentenze) che

dell'inaffidabile e corrotta polizia borbonica.

Diceva la saggezza degli antichi romani che il primo e insostituibile compito dello Stato sono l'amministrazione della giustizia e la tutela dell'ordine pubblico «ne cives ad arma ruant» (perché i cittadini non siano indotti a farsi giustizia da sé).

Ma il diritto romano (che è stato la fonte di tutte le leggi che regolano il diritto nazionale e internazionale) dal 1968 non è più di moda, come non lo è la lingua latina, perché per anni si è insegnato ai giovani che erano «istituzioni borghesi, dirette a creare la supremazia di classe».

L'ITALIA DEI NOSTRI CADUTI

Ma, come ha detto il Presidente Caprioli, questa inquinata ed inquinante nube, che avvolge la nostra Italia, può essere dissipata, ispirandoci agli eterni valori, da troppo tempo negletti e derisi: l'amor di Patria e l'obbedienza alle sue leggi.

Quegli eterni valori, per i quali

tanti nostri ragazzi hanno combattuto e hanno donato i loro vent'anni.

Ispirandoci a quei valori, come dopo Caporetto e dopo l'8 settembre, ce la faremo: risorgeremo.

La folta e commossa partecipazione di tutta la popolazione e di tanti, tanti giovani alle cerimonie per il rientro dei nostri soldati dai cimiteri dell'Ucraina e della Germania, la loro entusiastica partecipazione alle nostre iniziative di volontariato, ce ne danno la certezza.

RENDIAMO L'ITALIA AGLI ITALIANI

Ma poiché agli Alpini non piacciono i discorsi fumosi e inconcludenti, qual'è la ricetta che proponiamo?

Non basta fare una bella pulizia di tutti coloro che ci hanno trascinato sull'orlo del baratro, bisogna trovare una medicina valida ad evitare che il fatto si ripeta.

E la medicina è restituire al popolo la possibilità di decidere il proprio futuro anche in difformità ai desideri di lobby, partiti, poteri occulti.

Abbiamo avuto la prova provata che la gente, con una maturità che i politici non sospettavano, anziché andare al mare (com'era stato loro consigliato) è andata a votare compatta per i referendum, dando la prima determinante «picconata» al «sistema», che si era impadronito dell'Italia e ne faceva ciò che voleva, infischandosene degli elettori.

Esempio classico: il voto agli emigranti, per il quale la nostra Associazione aveva presentato un disegno di legge convalidato da oltre un milione e mezzo di firme.

Ma i voti degli emigranti non potevano essere «imbrigliati, lottizzati, condizionati» per cui il disegno di legge non fu mai approvato dal Parlamento.

Se vi fosse stato il «referendum propositivo», da molti anni anche gli emigranti italiani (come quelli di tante altre nazioni) avrebbero potuto dire la loro.

Riteniamo che col referendum propositivo «l'Italia dei partiti» possa tornare ad essere «l'Italia degli Italiani».

La Gigia

SOLDATI

nel
VANGELO

**Signorsì,
signor capitano**

Re Erode, più che un Re, era un mostro. Un mostro che si scatenava soprattutto quando sentiva minacciata la sua corona. Aveva fatto uccidere...

Un giorno arrivarono a Corte tre sapienti dall'Oriente. Non è che parlassero bene l'ebraico, ma Erode intuì che erano venuti per adorare il «neonato Re dei Giudei». E cominciò a sudar freddo. Partiti i tre Magi, Erode aspettò un po', poi chiese in che luogo doveva nascere questo nuovo «Re», chiamò il capo delle sue Guardie del Corpo e ordinò, secco come una schioppettata:

— Andate a Betlemme e uccidete tutti, ma dico tutti, i bambini dai due anni in giù.

— In mezzo, ci sarà anche lui, pensò Erode. Invece Lui non c'era. Era in Egitto da un pezzo. Gli altri, purtroppo, c'erano...

Appena arrivati, i militari afferravano i piccoli per un piede — come si usava a quei tempi — e con la spada li tagliavano per metà.

Se una mamma reagiva, le facevano un buco nella pancia. Quando furono partiti, gli abitanti di Betlemme e dei dintorni piangevano i loro figli e maledicevano il tiranno. Le guardie invece tornarono da Erode.

Ma noi ci domandiamo inorriditi: — Quelli erano veri soldati? No, certo! Erano uomini sanguinosi, crudeli, più bestie che uomini. Per loro fu una festa.

Tanto più che a quei tempi, uccidere

un bambino non era poi un grande delitto. Non era stata ancora compilata la carta dei «diritti» del fanciullo. Chi am-

mazzava un bambino, bastava pagasse una buona multa: il valere di tre buoi, in media.

Anche i soldati di oggi fanno qualche strage? In un certo qual modo, sì. Solo che i soldati di Erode facevano strage di bambini piccoli, e i soldati di oggi fanno strage di ragazzi grandi. Ma davanti a Dio, è sempre strage.

Marcello Bellina

Don Marcello Bellina ha raggiunto i «suoi santi in stelletta»



Sabato 7 novembre si sono svolti i funerali di don Marcello Bellina, il sacerdote autore dei racconti dei «Santi in stelletta».

Nato in Francia nel 1924 da una famiglia di emigranti, entrato nel seminario fu ordinato sacerdote nel 48 e subito rivelò le sue doti di intelligenza e sensibilità che lo portarono a dissentire sul rinnovamento della Chiesa

sancito nel Concilio Vaticano II per il suo profondo attaccamento alla tradizione della fede cristiana che vedeva, ed oggi lo possiamo dire a ragione, compromessa.

Nel 57 fu inviato a Silvello dove divenne parroco e vi rimase fino al 62 per passare a S. Daniele e quindi a Udine presso la Parrocchia del Carmine, in via Aquileia.

Dal 70, per quindici anni resse la parrocchia di Lestizza per ritirarsi poi nella sua Venzone dove il 4 novembre ha lasciato la vita terrena che condusse con tanta povertà materiale ma con grandissima ricchezza spirituale come non sarà sfuggito all'attento lettore dei suoi racconti e della «Stele di Naldal» che curò per molti anni.

Della sua scomparsa, peraltro annunciata perché era sofferente da molto tempo, ne siamo molto rattristati e formuliamo le più sentite condoglianze ai suoi congiunti.

r.t.

La Compagnia Genio Guastatori «Julia»

NEI RICORDI DEL «VECIO» BRUNO SANCANDI

La Compagnia si costituì nei primi mesi del 1951, nell'ambito della 1ª Compagnia Genio Pionieri del Battaglione Genio della Divisione «Mantova», di stanza nella Caserma «Pio Spaccamela» di Udine.

Inizialmente, si trattava di un plotone, comandato dal Ten. Gianfranco GIOVANI, ma, nell'agosto dello stesso anno, con l'arrivo di un cospicuo contingente di Genieri Alpini e di una ventina di allievi Sottufficiali, prese vita l'attuale Compagnia, al comando del Cap. Gianbattista MINCHIOTTI, che rimase in carica fino al termine del 1951.

All'inizio del 1952, il comando fu affidato al Cap. Giuseppe CINQUE ed il reparto si trasferì nella Caserma «Zavattaro Ardizzi», in via della Polveriera a Udine, alle dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Brigata.

Iniziarono allora intense attività lavorative. Tra queste sembra giusto ricordare i lavori relativi alla costruzione del tempio ossario di Cargnacco, quelli inerenti la costruzione della strada che da Muris porta al Monte di Ragogna e poi al ponte di Pinzano, della chiesetta e del monumento ai Caduti del Battaglione «Gemona» e l'apertura della strada che porta dalla Val Visdende a Col di Caneva — Sorgenti del Piave. Al rientro da tali lavori, un centinaio di genieri, graduati, Sottufficiali ed Ufficiali si trasferirono alla Caserma «Fantuzzi» di Belluno, per costituire la Compagnia Pionieri della Brigata «Cadore». Di questa Unità facevano parte due Friulani D.O.C.: Arrigo POZ, che diventerà un noto pittore, e Giorgio STRIZZOLO che svolgerà l'attività di impresario.

La Compagnia, nell'ambito delle sue precipue attività, costituì poi un distaccamento lavori in Val Dogna, per liberare da enormi frane e completare la strada che conduce alla Sella Somdogna, al Rifugio Grego e in Valbruna.

Nell'ottobre del 1953 scoppiò quella che fu chiamata «Esigenza T», cioè «Esigenza Tito»; come tutti i reparti, anche la Compagnia Pionieri raggiunse le zone di confine e, articolata nei suoi plotoni, fu assegnata in rinforzo ai Battaglioni Alpini.

In particolare: il 1º plotone, al comando del Serg. Bruno SANCANDI fu assegnato al Battaglione «Cividale» e più precisamente alla 16ª



Alpini del Genio Pionieri che hanno lavorato al Faro della Julia sul Monte Bernadia.

Compagnia alpini, comandata dal Cap. Olinto CAPPELLO, gli altri tre plotoni rispettivamente ai Battaglioni «Tolmezzo», «Gemona» e «L'Aquila», mentre il Comando della Compagnia si dislocò a Moggio Udinese.

Nel corso di questo periodo di emergenza che durò due mesi, i Genieri ebbero il compito di sostenere i reparti alpini attraverso la posa di campi minati protettivi e d'interdizione, la messa in opera di reticolati e di cavalli di frisia, la predisposizione di interruzioni stradali, la costruzione di ricoveri e di postazioni per armi di reparto. Fu un periodo mol-

to impegnativo e molto critico, ma il nostro atteggiamento deciso indusse Tito, che precedentemente aveva manifestato propositi aggressivi, a più miti consigli. Al rientro, la Compagnia fu chiamata a prestare la propria opera nei campi più disparati sia in Carnia sia nel Canal del Ferro, costruendo o riattando strade, ponti, teleferiche. In quel periodo contribuì anche alla costruzione del Monumento-Faro della «Julia» sul Monte Bernadia.

Successivamente, al comando del Cap. Vittorio BERNARD, i Genieri alpini furono incaricati di costituire un importante distaccamento lavori

in Val Resia, per realizzare, con l'ausilio di Alpini e di Artiglieri, la strada che da Stolvizza porta a Coritis, in luogo della mulattiera che serviva la zona, in modo da poter percorrere la valle con automezzi.

Al comando del Cap. Ennio MUSCAS, la Compagnia lasciò la sede di Udine, per trasferirsi nella Caserma «Goi - Pantanali» di Gemona.

Sarebbe troppo lungo elencare tutte le attività lavorative ed addestrative svolte in questo periodo. È giusto peraltro ricordare i lavori relativi alla costruzione di alcune piste di atterraggio per aerei leggeri, quelli per la costruzione della stazione di arrivo della funivia dello Scinauz, di interesse dell'Aeronautica Militare e le ascensioni alpinistiche a: Monte Canin, Monte Mangart, Monte Sernio, Jof Fuart, Monte Cavallo, Monte Coglians e Monte Peralba, per citare solo le più significative.

La sera del 6 maggio 1976 la terribile scossa di terremoto che sconvolse il Friuli distrusse la caserma «Goi - Pantanali», dove alloggiava la Compagnia. Nel crollo persero la vita sette Genieri Alpini: Serg. Magg. Giuseppe SPIRLI, G. Alp. Livio SIULLI, Claudio MAURO, Carlo Romano, Renzo GAVA, Luciano BORSATO, Giuseppe SLEMITZ.

Pur colpita dall'immane catastrofe, la Compagnia si prodigò, come sempre, per soccorrere i militari colpiti e la popolazione di Gemona, ugualmente coinvolta, recuperando

numerosi cadaveri, estraendo persone ferite dalle macerie, e meritandosi la medaglia d'argento al Valore dell'Esercito.

Nel 1981, la Compagnia celebrò il trentennale della sua costituzione chiamando a raccolta i suoi «veci». Nella circostanza erano assenti il Gen. Vittorio Bernard, colpito da un grave lutto familiare e i Col. CINQUE e GAVARDI deceduti. Erano invece presenti il Gen. DEFALMER, i Col. MINCHIO e FORABOSCHI, altri Ufficiali e numerosissimi Sottufficiali quali i Mar. DAVI, POLO, SANCANDI, MARIANUCCI, SODDE e tanti, tanti giovani. La cerimonia terminò con la consegna di targhe ricordo ai Comandanti ed agli Ufficiali e Sottufficiali. In tempi più recenti, la Compagnia è stata comandata dai Cap. Agostino FERRARI e Silvio LUGLI.

È continuata con la stessa passione e con la stessa intensità del passato l'attività addestrativa e l'attività lavorativa tendente sia a supportare tutte le Unità della Brigata, sia a potenziare e migliorare la situazione infrastrutturale della Caserma.

Nel maggio del 1991, nel corso di una solenne cerimonia, la Compagnia ha ricordato, alla presenza di «veci» e giovani i suoi quarant'anni.

A conclusione di queste brevi note vorrei sottolineare che questo piccolo, straordinario Reparto che nella comune accezione rientra tra i «Re-

parti Minori» della nostra amata «Julia», si è sempre distinto in ogni campo di attività per impegno, dedizione, capacità di lavoro, disponibilità in tutte le circostanze, tanto da non essere inferiore a nessun altro, pur nella modestia della sua struttura organica.

Ricerca di notizie



Pietro Naidon (via Prato n. 14 Resia tel. 0433/53147) chiede notizie dello zio Naidon Pietro, classe 1920, 8° Sezione Sanità Militare Alpina. Ha partecipato alla campagna d'Albania: è stato dato per disperso in combattimento nella zona di Sceljakino (campagna di Russia) il 23.1.1943.



Premiazione del Trofeo Buffa a Tolmezzo nel 1952.

La fiaccola della fraternità

A ricordarci i nostri Caduti ed il messaggio del loro sacrificio sono puntuali gli alpini del Gruppo di Monfalcone che da ben trentasei anni effettuano dall'Ossario di Timau al Sacrario di Redipuglia recando la fiaccola della fraternità che vede ogni anno estendersi, per tutte le vallate, al tre staffette che partendo dai cimiteri e dai monumenti posti lungo il percorso, si diramano in un grande e simbolico abbraccio a tutti i nostri Caduti.

Le tappe che hanno interessato la nostra Sezione sono state ad Amaro da dove sono partite le staffette per Moggio e Pontebba, a Gemona per quella di Muris, al Cimitero inglese di Tavagnacco al Tempio Ossario di Udine dove la scalinata esterna era gremita di Gagliardetti dei nostri Gruppi attorno al tripode acceso alla presenza del Comandante della Julia, il gen. Ferrari accompagnato dal Presidente Toffoletti e da quello della Sezione di Cividale dove si reca anche una staffetta. Faceva ala un nutrito numero di alpini in servizio o che sono sempre presenti alle nostre cerimonie. Quindi a Cargnacco per rendere omaggio al sacello del soldato ignoto, poi a Cervignano ed Aquileia.

Quest'anno a Redipuglia era presente anche il Presidente della Repubblica al quale speriamo sia stato spiegato che quella fiaccola che veniva portata sulla sommità della scalinata era la fiamma del ricordo dei Caduti di tutto il Friuli che nei giorni precedenti aveva percorso.

Di nuovo insieme dopo 40 anni



Foto di gruppo dei vecchi commilitoni.

Un gruppetto di artiglieri alpini della classe 1930, che ha fatto la «naja» nel 1952-53, si è incontrato nello scorso ottobre, presso la caserma Cantore di Tolmezzo.

È stata l'occasione per rinsaldare ulteriormente il legame di amicizia nato durante il servizio militare: alla perfetta riuscita della giornata ha senz'altro contribuito la squisita ospitalità dei comandanti del 3° e del «Conegliano».

Calendario delle manifestazioni

20 dicembre - UDINE

Riunione Consiglio Sezionale. Si prega di non indire Assemblée di Gruppo per l'impegno dei Consiglieri.

dicembre - NATALE 1992

Sezione e Gruppi con gli anziani.

24 gennaio 1993 - BRESCIA

50° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

24 gennaio - CARGNACCO

50° anniversario della battaglia di Nikolajewka; ore 10.30 S. Messa e deposizione corona nella cripta del Tempio al Soldato Ignoto.

16 febbraio - Sezione di DOMODOSSOLA

58° Campionato Nazionale sci di fondo.

7 marzo - UDINE

Annuale assemblea delegati; ore 8.30 sala cinema Centrale, via Poscolle 8/b; ore 11.50 corteo; via Poscolle, Cavour e Piazza Libertà, deposizione corona al Tempio Caduti.

28 marzo - SUTRIO - Sez. Carnica

26° Campionato Nazionale slalom gigante.

28 marzo - MURIS DI RAGOGNA

Raduno sezionale sul monte, alla chiesetta della «Julia» e anniversario naufragio «Galilea».

8 maggio - GEMONA

Cerimonia alla Caserma Goi a ricordo degli Alpini deceduti nel terremoto

15-16 maggio - BARI

66° Adunata Nazionale

6 giugno - PRADAMANO

Esercitazione Sezionale di protezione civile

27 giugno - RIFUGIO CONTRIN

11° Raduno nazionale.

27 giugno - PONTEBBA - PRAMOLLO

19° raduno e incontro con Alpenjager.

23° Trofeo «C. Gallino»

Gara di bocce interprovinciale a coppie

Onori ai caduti sul Bernadia



Due momenti della premiazione.

Il 25 ottobre si è svolto il 23° trofeo di bocce intitolato al compianto presidente della sezione di Udine, Corrado Gallino: ad ospitarlo era il Gruppo di Dolegnano in quanto risultato vincitore della passata edizione.

La manifestazione che ha visto la partecipazione di una settantina di coppie provenienti da varie sezioni regionali è stata organizzata molto bene e curata nei minimi dettagli dagli alpini guidati da Fiorenzo Bernardis con la consulenza del delegato allo sport delle bocce Carlo Matiussi.

È stata una domenica improntata alla amicizia alpina che ha visto vincitrice la coppia del Gruppo di Passons formata da Ziraldo e Dall'Ozzo

seguita ad un soffio dai padroni di casa Costantini e Zamaro.

Alla premiazione erano presenti il Presidente sezionale Toffoletti con il delegato di Zona Armando Stacco, il Sindaco di S. Giovanni al Natisone Martellosi e lo scultore Renato Piccilli autore del trofeo.

Classifica

- 1° class. Ziraldo-Dall'Ozzo - Passons
- 2° Zamaro-Costantini - Dolegnano
- 3° Zorzini-Bucovaz - Dolegnano
- 4° Gava-Biasi - Brugnera
- 5° Facile-Murello - Percoto
- 6° Cisilino-Cisilino - Mereto di Tomba
- 7° Ponte-Nardini - Torsa
- 8° Passoni-Donda - Manzano

Non poteva mancare l'omaggio ai Caduti — idealmente rappresentati dalle sei salme custodite nel sacello del Monumento Faro — alle quali, come auspicato da molti in questi ultimi mesi, si vorrebbero unire le spoglie di un caduto rientrato dai campi di battaglia dell'ultimo conflitto mondiale.

Così, nella mattinata del 1° novembre, d'intesa con le autorità civili e militari di Tarcento (28° Artiglieria, Carabinieri, Amministrazione Comunale) il Comitato ha promosso una semplice ma sentita cerimonia presso il Monumento che ricorda i Caduti ed in particolare quelli della Julia.

Gonfalone Comunale, Sindaco, Assessori, i Capi Gruppo del Comitato con in testa il Presidente (e vice Presidente sezionale Muzzolini), il comandante del 28° che dà l'attenti, una tromba che suona il silenzio, mentre viene deposto un omaggio floreale: presenti anche le associazioni d'arma con i loro labari, viene osservato un minuto di raccoglimento che vuol dire omaggio, riconoscenza, memoria per i tanti che hanno immolato la loro vita per le migliori fortune della patria.

Non era il caso di tenere orazioni ufficiali: è stata recitata una semplice preghiera su invito di Muzzolini.

Ancora una volta gli alpini hanno voluto manifestare la loro costante e gelosa custodia di quei valori morali nei quali — senza obiettare — credero i loro padri ed i loro fratelli che si sacrificarono sui vari fronti di combattimento.

E a chi lo volesse — strumentalmente — dimenticare, ricordano che l'ANA fa seguire alle cerimonie commemorative iniziative di carattere sociale, a beneficio di quanti ne abbiano necessità, senza distinzione di razza, colore, nazionalità: la costruzione dell'«Asilo del Sorriso» in Russia ne è l'ultima dimostrazione.

Tutto coerentemente al motto: onorare i morti aiutando i vivi.

T.G.

Onorificenza al segretario sezionale

Il 24 novembre con una cerimonia svoltasi al Comando della Brigata Julia, il Gen. Federici ha insignito della medaglia Mauriziana il nostro segretario M. Ilo Giovanni Nonino con il quale ci ralleghiamo vivamente.

Sfogliando l'agenda del 1992

GENNAIO

- 5 UDINE
Cerimonia e concerto in Piazza Libertà di Alpini e Bersaglieri
- 12 BOLZANO
Cambio del Comandante del 4° CAA
- 26 CARGNACCO
Commemorazione della battaglia di Nikolajewka
- 28 MOSCA
Il Gen. Gavazza accede agli archivi sovietici

FEBBRAIO

- 4/8 VIPITENO
Campionati Sciistici delle Truppe Alpine (CASTA)
- 16 CARGNACCO
Visita del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga al Tempio
- 21 MANZANO
Rientrano dalla DDR le spoglie di un Alpino

MARZO

- 1 UDINE
Assemblea Sezionale dei Delegati
- 2 JULIA
Inizia il campo invernale in Carnia e nell'Alto Friuli
- 4 RUSSIA
Vengono pubblicati i primi elenchi dei nostri Caduti
- 13 UDINE
Roberto Toffoletti viene eletto Presidente della Sezione
- 19 CARGNACCO
Il Ministro della Difesa Virginio Rognoni rende omaggio al Tempio
- 29 MURIS
Cerimonia in ricordo dei Caduti della Julia e dell'affondamento della nave Galilea

APRILE

- 23 JULIA
A Tolmezzo si svolge la cerimo-

nia di scioglimento del Battaglione Val Tagliamento

- 26 DIGNANO
Intitolazione di una via alla Divisione Julia
- 25 26 MALCESINE (VR)
Esercitazione Triveneta di Protezione Civile

MAGGIO

- 3 SELLA NEVEA
37ª Edizione gara sci-alpinistica del M. Canin
UDINE
Servizio d'ordine dei volontari della Protezione Civile in occasione della visita del Santo Padre
- 6 JULIA
Esercitazione NATO «Dragon Hammer»
- 9 GEMONA
Caserma Goi. Commemorazione degli Alpini vittime del terremoto
- 10 CARGNACCO
Muore Mons. Carlo Caneva, fondatore e custode del Tempio
- 16-17 MILANO
67ª Adunata Nazionale
- 24 DRENCHIA
Il Presidente Nazionale presenzia alla cerimonia di Casoni Solarie, in ricordo di Riccardo Di Giusto
- 30 JULIA
Festa di Corpo del Battaglione Vicenza

GIUGNO

- 7 PRECENICCO
Cerimonia alla chiesetta della Trinità, restaurata dagli Alpini
- 8 JULIA
Inizia il campo estivo in Toscana
- 14 S. DANIELE
Intitolazione del piazzale antistante la casa di riposo ed inaugurazione di un monumento al Presidente Franco Bertagnoli
PALAZZOLO DELLO STELLA
Cerimonia per il 35° di fondazione del Gruppo
- 19 ROSSOSCH
Giungono al Cantiere ANA i primi volontari della Sezione
- 21 TRICESIMO
Inaugurazione della Sede del Gruppo

Alpini 122 anni di storia



Le autorità presenti alla cerimonia.

Con una Messa in suffragio dei Caduti officiata al Tempio Ossario dal parroco don Vittorino Di Marco, la Sezione ha ricordato il 15 ottobre il 122° anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini.

Al rito, che è stato accompagnato dal coro della Brigata Julia, era presente il Comandante gen. Ferrari accompagnato da Ufficiali e Sottufficiali della Brigata, il Presidente Toffoletti con una folta rappresentanza di Soci, il Vessillo sezionale e circa una quarantina di gagliardetti dei Gruppi.

CIVIDALE

Il Gruppo di Buttrio organizza il Trofeo Spangaro di tiro a segno

28 PONTEBBA

18° incontro alpino a Passo Pramollo
RIF. CONTRIN
Raduno annuale ai piedi della Marmolada

LUGLIO**12 TARVISIO**

Avvio dell'iniziativa «Conosciamo i dintorni»
M. ORTIGARA
Pellegrinaggio annuale

18 PROTEZIONE CIVILE

Intervento ANA al campo profughi di Punta Salvore in Istria

20 PROTEZIONE CIVILE

A Udine viene firmata la convenzione tra ANA e Regione F.V.G.

26 CHIUSAFORTE

A Plan Spadovai viene ricordato l'eroismo del Battaglione Gemona
MONTEAPERTA
Cerimonia alpina sul Gran Monte

29 JULIA

Il Col. Napoli lascia il Vice Comando

31 JULIA

A Tolmezzo viene ricostituito il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna

AGOSTO**3 FORGARIA**

Cerimonia alpina a Mont di Prat
LUSEVERA
Tradizionale incontro in Val dei Musi
RESIUTTA
Inaugurazione della Sede del Gruppo
ADAMELLO
Pellegrinaggio annuale

8 JULIA

A Tarvisio viene ricostituito l'8° Reggimento Alpini

23 RIVE D'ARCANO

Incontro Alpini-emigranti sul Colle di S. Mauro

30 ZUGLIANO

Inaugurazione della Sede del Gruppo

SETTEMBRE**6 M. BERNADIA**

Cerimonia annuale al Faro della Julia

13 S. GIOVANNI AL NATISONE

50° anniversario della partenza della Julia per il fronte russo

20 CARGNACCO

Celebrazione della Giornata Nazionale del Disperso

27 S. ANDRAT DEL CORMOR

Inaugurazione della Sede del Gruppo

28 JULIA

Il Gen. Giuliano Ferrari subentra al Gen. Ferruccio Borriero al comando della Brigata

OTTOBRE**3 JULIA**

A Treviso si svolge il giuramento solenne delle reclute

10 JULIA

A Chiusaforte viene costituito il 15° Reggimento Alpini

11 GORGO

Inaugurazione della Sede del Gruppo

15 UDINE

Cerimonia al Tempio Ossario per i 120 anni di costituzione delle Truppe Alpine

BUTTRIO

Annuale riunione dei Capi Gruppo

DOLEGNANO

Trofeo di bocce «Corrado Gallino»

NOVEMBRE**1 TIMAU-REDIPIUGLIA**

Passaggio della Fiaccola della Fraternalità ed omaggio ai Cimiteri di Guerra ed ai Sacrari

4 REDIPIUGLIA

Celebrazione della Giornata delle Forze Armate, alla presenza del Capo dello Stato

UDINE

Fiaccolata lungo le vie cittadine ed Ammainabandiera in Castello

6 JULIA

Festa di Corpo del Battaglione Logistico.



Una simpatica foto di una adunata a Buia nel 1950.

CRONACHE DAI GRUPPI

Il rientro delle salme dei nostri caduti

Dopo la celebrazione del 4 Novembre in molti nostri paesi vengono portate le salme dei caduti, rientrate lo scorso settembre dalla Russia e dalla D.D.R. Sono momenti di grande e struggente dolore ai quali prendono parte i nostri Gruppi e ciò è molto bello e significativo, tenendo presente che si tratta di riti funebri dei congiunti, per cui viene data la giusta discrezione alle cerimonie circoscrivendole alla Comunità che si stringe attorno al proprio concittadino per onorarne la memoria.

MANZANO



Gino Noacco

Mentre scriviamo queste note, i resti mortali dell'alpino Gino Noacco sono ancora custoditi a Redipuglia ove giunsero assieme agli altri caduti recentemente rientrati in Patria dalla Russia. Ma a giorni, Manzano accoglierà solennemente il compaesano, partito 50 anni fa con il battaglione Cividale e deceduto sul Don. All'epoca Noacco aveva 20 anni ed era figlio unico.

COLLALTO



Gustavo Anzil

Il 4 gennaio 1943 cadeva in combattimento, sul fronte russo, l'alpino Gustavo Anzil, decorato di medaglia d'argento. Le sue spoglie sono ritornate finalmente al paese di origine che le ha degnamente onorate con una solenne cerimonia svoltasi domenica 15 novembre 1992.

LUSEVERA



Alvaro Pez



Guerrino Crapiz

Alvaro Pez di Cesariis classe 1922, Guerrino Crapiz di Pers classe 1912, entrambi caduti nel gennaio 1943 e sepolti nel cimitero di Golubaja Kriniza riposano finalmente in Patria. L'intera comunità dell'Alta Val Torre, con in testa il sindaco Negro, ha accolto ed onorato le due salme che sono poi state tumulate nei cimiteri delle rispettive frazioni di origine.

TARVISIO



Nevio Artioli

Nevio Artioli, sottotenente del «Valchiese», caduto sul Don nell'inverno del 1942. A lui è in-

titolato il Gruppo A.N.A. che, assieme alla popolazione ed alle autorità, ne ha vegliato le spoglie nella propria sede.

«Bentornato per sempre; guarda la valle, guarda le montagne»: con queste parole Lo ha salutato il Parroco; «vogliamo dirti che questa nube che avvolge l'Italia può essere dissipata»: queste le parole del Presidente Nazionale Caprioli, commilitone del Caduto presente assieme ad un altro compagno d'armi di Artioli (il nostro dott. Grossi).

FAGAGNA E VILLALTA



Emilio Chiandotto



Angelo Dolso

Le due comunità, appartenenti ad un comune dal quale partirono per la Russia 120 giovani (e ne ritornarono meno della metà) hanno solennemen-

te onorato i resti mortali di Angelo Dolso (classe 1917, caduto nel gennaio del 1943, decorato di medaglia d'argento) e di Emilio Chiandotto (classe 1919, deceduto nel dicembre 1942). Prendendo lo spunto dal sacrificio di Angelo ed Emilio, che 50 anni fa risposero «Presente» alla chiamata, il Sindaco ha auspicato che si rinsaldino gli ideali di pace, democrazia, amor di Patria e che il loro esempio sia di sprone ad affrontare con impegno e fiducia le responsabilità della vita.

TRICESIMO



Antonio Mansutti



Quinto Della Negra

Riposano finalmente nella loro terra natale il cap. magg. medaglia d'argento Mansutti



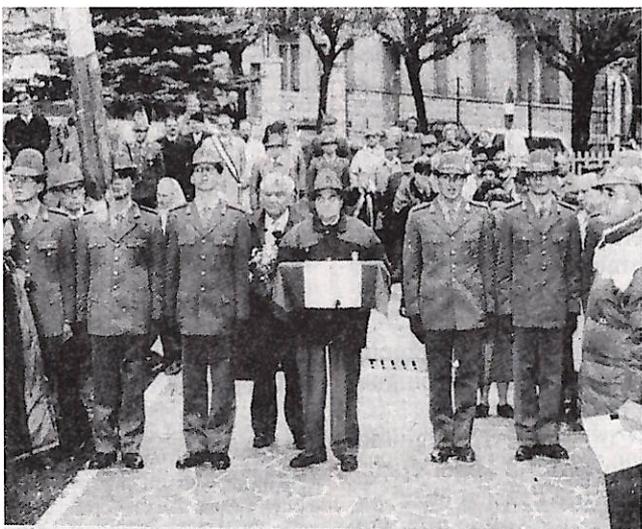
Tricesimo: un momento della cerimonia.

Antonio ed il cap. medaglia di bronzo Della Negra Quinto, caduti in combattimento nel gennaio 1943 a quota Cividale.

Popolazione, autorità (tra cui il Sindaco ed il comandante della Julia) ed associazioni combattentistiche, scolaresche, associazioni sportive: in pratica l'intera comunità locale ha voluto, con la presenza, rendere onore a due dei suoi figli migliori.

PONTEBBA

Con le struggenti parole di «Stelutis Alpinis» sono stati accolti i resti mortali dell'alpino Emilio Macor, classe 1922. Ferito a morte sul fronte russo fu assistito negli ultimi istanti di vita dal commilitone Mario Della Mea al quale è toccato l'onore di trasportare l'urna del compagno che ora riposa nel locale cimitero.



Pontebba: il socio Della Mea porta i resti di Emilio Macor.

ADEGLIACCO-CAVALICCO

Alpini... sempre; sempre attivi e presenti

I mesi estivi hanno visto il Gruppo di Adegliacco-Cavalicco impegnato nel ripristino del sentiero n. 427 della Val Fella, nel comune di Chiusaforte. Unitamente al Gruppo di Pozzuolo del Friuli oltre una ventina di alpini in congedo hanno dato vita alla sistemazione della mulattiera che partendo dalla statale si inerpica, nei pressi del Rio Molino, per raggiungere i 1666 metri di Sot la Crete.

Spalleggiati dal solerte capogruppo di Chiusaforte per cinque fine settimana gli iscritti hanno provveduto a rimettere il sentiero in condizioni di percorribilità. Gli eventi atmosferici e il degrado lo avevano, in più punti, reso impraticabile.

Ma l'attività del sodalizio non si è limitata a questo: con il portabandiera Aldo Tion, decano del Gruppo, il nostro gagliardetto è stato presente a quasi tutte le manifestazioni

d'arma e di ricorrenza della Regione, dalla più semplice alla più significativa e commovente come l'arrivo delle salme dei caduti in Russia.

A questo proposito vogliamo ricordare l'encomiabile impegno del consigliere Franco Petri che ha messo a disposizione dell'Associazione Nazionale Alpini quindici giorni di ferie per partecipare attivamente e gratuitamente, unitamente ad altri volontari, alla costruzione di una scuola materna, completa di infrastrutture, per 150 bambini a Rossosch in Russia, interamente finanziata dall'A.N.A. con una sottoscrizione tra i suoi iscritti e non.

Il Gruppo a questo proposito partecipa finanziariamente con due milioni di lire.

In quella terra carica di mesti e dolorosi ricordi sono stati accolti con inaspettato affetto dalla popolazione che dignitosamente, da quel poco che le ristrettezze economiche locali consentono loro, hanno saputo elargire un'ospitalità commovente e indimenticabile.

Commovente frangente si è avuto anche quando i componenti del cantiere si sono fermati in silenzioso raccoglimento sulle sponde del «Placido Don» ed a memoria dei caduti di quella tragica epopea hanno lasciato cullare sulle sue acque una corona di fiori.

Gratificati comunque dalla visita inaspettata del Presidente Nazionale Vittorio Caprioli.

A compendio di una stagione estiva così fruttuosa non poteva mancare una piacevole gita con escursione nel magnifico empireo delle Tre Cime di Lavarredo, giunti colà in pullman e con parecchie auto al seguito, gratificati da una splendida giornata.

Con il giungere della stagione poco propizia l'attività non si esaurisce, ma continua in prevalenza presso la sede del Gruppo che dal mese di novembre resterà tutti i venerdì sera e che vedrà il capogruppo disponibile ad accogliere tutte le proposte innovative formulate per migliorare l'attività futura.

BUJA

Incontro a Lugagnano

Un'amicizia nata in tempi lontani, in giorni difficili e dolorosi, quelli del terremoto del 1976, è stata la forza che ha riunito i gruppi di BUJA e di LUGAGNANO per l'adunata provinciale che si è tenuta nella cittadina veronese il 12 e 13 settembre scorso.

Infatti, come ha ricordato il capogruppo di Buja Sergio BURIGOTTO salutandoli i Lugagnanesi, «gli amici non si dimenticano mai, e ci sono occasioni nelle quali i sentimenti dell'amicizia e della riconoscenza devono essere testimoniati in modo forte, perché sono questi i valori su cui una società può crescere autenticamente umana».

L'occasione, in questo caso, era la celebrazione del 67° anno di fondazione del gruppo di

Lugagnano e l'inaugurazione della «Baita», la nuova sede cui la comunità alpina di quel paese ha lungamente lavorato con entusiasmo e sacrificio sotto la guida dell'infaticabile capogruppo Arnaldo CRISTINI.

Strade imbandierate, striscioni con scritte di benvenuto, vetrine allestite sul tema «Alpini e solidarietà nella società» e perfino una mostra di cartoline e documenti postali delle varie Adunate nazionali hanno fatto di cornice alle numerose iniziative che si sono susseguite in quelle due indimenticabili giornate.

Ma dalle sfilate, aperte da gruppi bandistici d'eccezione (quello di Sona e quello polacco di Chocznya-Wadiwice) agli incontri con gli alunni di Oriolo Calabro di Cosenza, dalla



Gli alpini buiesi davanti alla «baita» di Lugagnano.

consegna della bandiera alla locale scuola media alla rassegna dei Cori ANA di Lubiara (VR) e di Sovere (BG), dalle cerimonie commemorative davanti ai monumenti ai Caduti alla Mesa al campo di fronte alla nuova sede, ogni momento, ogni iniziativa hanno avuto per protagonisti assoluti l'entusiasmo e la partecipazione della gente.

Impossibile, quindi, anche per gli Alpini di Buja, non sentirsi tra amici e non condividere con gli Alpini di Lugagnano la gioia di un traguardo faticosamente raggiunto ed orgogliosamente meritato: quello di dare un luogo accogliente e sicuro agli incontri del gruppo ANA e dei suoi amici, ma soprattutto ai valori ed agli ideali che essi hanno il compito di custodire e di far vivere anche in futuro.

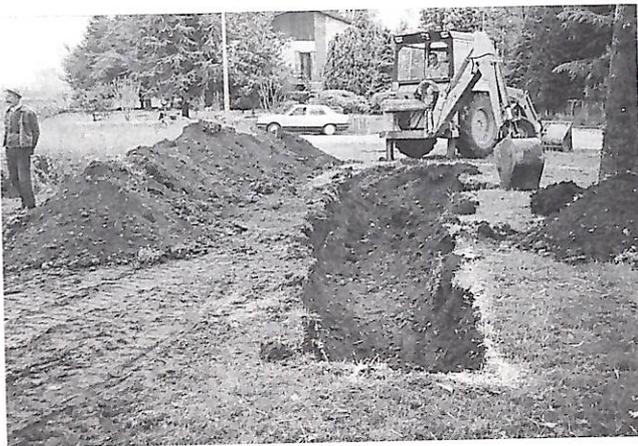
È quanto ha sottolineato il Capogruppo Burigotto al momento dell'inaugurazione della

nuova sede, ricordando di essere presente a rappresentare gli Alpini di Buja, ma anche i cittadini Bujesi che non hanno dimenticato la generosa solidarietà di quelli che li hanno aiutati.

Richiamando alla memoria i momenti più difficili dell'emergenza sismica e l'opera dei soccorritori, e ricordando che gli Alpini lugugnesi hanno costruito una delle 33 casette ANA che hanno dato il primo conforto ad altrettante famiglie, BURIGOTTO ha aggiunto: «Tutto questo doveva essere ricordato a chi era presente, e raccontato a chi non c'era non solo per ribadire una riconoscenza illimitata che doverosamente continua a vivere dentro di noi, ma anche a sottolineare come la nuova sede prende in eredità sentimenti, valori e principi che non sono astratte parole, ma esperienze concrete e vissute».

BRESSA

Sempre intensa l'attività del Gruppo



Lavori di sistemazione dell'area verde.

Come di consueto, anche in questi ultimi tempi l'attività del Gruppo Alpini di Bressa si è rivelata intensa.

In particolare, dopo la sistemazione dell'area retrostante la Chiesa Parrocchiale, quale omaggio in occasione del centenario della stessa, mediante la costruzione di un vialetto pedonale in quadrotti di cls, il riporto e lo stendimento di terra vegetale, la semina a prato inglese e l'installazione di tre punti luce a globo, il Gruppo ha provveduto all'allestimento e successivo smantellamento delle strutture (pesca, chioschi, palco, casse) necessarie allo svolgimento della tipica sagra di agosto.

L'ormai tradizionale «giornata ecologica» anche quest'anno è stata celebrata con successo data la nutrita partecipazione di soci, fra i quali tanti giovani, e anche di cittadini non soci ma animati da tanta buona volontà.

Non si prevedeva, dopo l'ormai collaudata attuazione da parte del Comune del servizio di asporto dei rifiuti ingombranti, una così grande quantità di materiale di ogni genere gettato ai lati delle strade e nelle campagne; comunque gli Alpini sono stati ben lieti di far fronte al surplus di lavoro pur di lasciare pulito il territorio.

Non va dimenticata poi l'incumbenza, seppur piacevole ed apprezzata dell'allestimento dell'albero di Natale in piazza (presso la Sala Parrocchiale); albero che per le sue grandi dimensioni contribuisce a rendere ancor più tipica e festosa l'atmosfera natalizia.

Ma l'attività del Gruppo non ha trascurato, anzi, l'aspetto della solidarietà sociale.

Come ormai da tre anni infatti, con la collaborazione della locale Società Bocciofila e la partecipazione della Società

Bocciofila di Basaldella e degli altri due Gruppi A.N.A. del Comune, è stato organizzato un torneo di bocce a scopo di beneficenza.

Quest'anno, data la particolarissima finalità dell'incontro sportivo, il ricavato è stato veramente tangibile. Il medesimo è stato infatti devoluto alla generosa, significativa e impegnativa iniziativa dell'Associazione Nazionale Alpini: la costruzione di una scuola materna per oltre cento bambini a Rossosch in Ucraina, denominata «Operazione Sorriso».

Il torneo ha avuto pieno successo e nella serata conclusiva ha trovato degno riconoscimento per la presenza, oltre ai tanti partecipanti alle gare, di rappresentanti di tante società ed associazioni locali, del Vice Sindaco p.i.e. Oscar OLIVO e del Vice Presidente Sezionale dell'A.N.A. di Udine dott. Luigi GROSSI, reduce di Russia e conoscitore di quelle zone per essere stato là più volte per conto dell'A.N.A. anche quale direttore dell'ospedale da campo della Associazione inviato in Armenia in occasione del recente terribile terremoto.

OLIVO, riferendosi all'Operazione Sorriso, si è detto meravigliato, quasi incredulo, che dei volontari possano in sordina realizzare iniziative del genere; iniziative materialmente enormi ma ancor più grandi dal punto di vista morale.

Il dott. GROSSI si è invece soffermato ad illustrare la genesi dell'iniziativa ed i particolari della stessa.

Oltre al ricavato della predetta manifestazione il Gruppo, per il medesimo scopo ha anche aperto una sottoscrizione fra i soci ed i simpatizzanti, sottoscrizione che ha dato buoni risultati.

Il Gruppo A.N.A. di Bressa con ha naturalmente mai di-

BUTTRIO

L'amico Monte Nero



Il gruppo prima della scalata finale.

Fra le varie iniziative socio-culturali e sportive che il Gruppo organizza annualmente, quest'anno si è inserita una escursione al Monte Nero, in territorio Sloveno.

Domenica 17 luglio 1992 partiti di buon mattino da Buttrio, con in testa il capogruppo Antenore Buratti, con mezzi propri, una ventina di persona tra soci ANA, simpatizzanti, amanti della montagna e Stelle alpine, si sono diretti alla volta della meta prefissata. È superfluo ricordare che la maggior parte dei partecipanti erano privi di allenamento e per loro è risultata alquanto impegnativa e ardua la scalata, ma all'arrivo in vetta la soddisfazione è stata tale da fare dimenticare ogni fatica. Giornata splendida, visibilità perfetta, paesaggio indescrivibile (è ciò che di meglio offre la montagna dal punto di vista panoramico). Ma il Monte Nero non è tutto perché la camminata si è spinta fino al vicino mon-

te Rosso, anche questo, come il primo, teatro di imprese valorose alla ricerca dei Confini della Patria nella grande guerra. Un plauso va al Veterano del Gruppo, Carlo BOLZICCO della giovane età di 79 anni, campagna di Grecia - Albania e Russia che ha effettuato l'ascensione con una vitalità da giovane e consumato alpinista scalatore. Giunti in vetta è stato deposto un mazzo di fiori a ricordo di tutti i Caduti ed è stato osservato un minuto di raccoglimento mentre veniva recitata la preghiera dell'Alpino.

Dopo aver consumato il pranzo al sacco, ed un breve riposo è stata ripresa la marcia di ritorno e verso le 17 ci siamo ritrovati alle macchine per il rientro a Buttrio. Va ricordato che del gruppo ha fatto parte anche il nostro sindaco Silvano Passon, amante della montagna ed amico degli Alpini al quale va il nostro bravo ed il nostro grazie.

menticato i Caduti di tutte le Guerre e quelli in tempo di pace appartenenti alle Forze Armate, alle Forze dell'Ordine e alle altre Istituzioni dello Stato, partecipando a varie cerimonie tra le quali meritano di essere ricordate quelle di Redipuglia in occasione della visita nella nostra Regione del Santo Padre e in occasione del 4 Novembre alla presenza del Capo dello Stato.

Oltre all'omaggio al Soldato Ignoto nel Tempio di Carnaccio, il Gruppo ha provveduto, in occasione della celebrazione della Giornata della Vittoria, a fasciare di tricolore gli abeti del

Parco della Rimembranza e a collocare un nastrino, sempre tricolore, sulle tombe di tutti i combattenti e dei propri soci defunti.

Attualmente il Gruppo è impegnato in una consistente opera di «arredo urbano» riguardante la sistemazione dell'area «ex sueut» sita sulla confluenza di Via Don L. D'Agostino con Via 4 Novembre.

Tale sistemazione si propone di rendere fruibile l'area, oltre che di abbellirla ricordando la sua antica utilizzazione a stagno.

Il tutto quale omaggio al paese e alla comunità locale.

CISERIIS

Sarà la volta buona?

Nel corso di una seduta del Consiglio Comunale di Tarcento è stato approvato, quasi all'unanimità, un ordine del giorno di apprezzamento per l'azione delle truppe alpine e di auspicio per il mantenimento degli organici del IV Corpo d'Armata Alpino.

Rispettosi della libertà di opinione, non contestiamo chi non si è associato (anche se ci è difficile comprenderne le motivazioni): in questo momento ci preme segnalare che, nella citata seduta, c'è stato chi ha anche auspicato che trovi accoglimento la proposta — a suo tempo formulata dalla Sezione — di ricordare lo scomparso Presidente Nazionale Bertagnolli con l'intitolazione di una via del Comune.

Fin qui apparentemente nulla di strano, anzi: chi non conosce gli antefatti sarebbe portato a compiacersi, senza alcuna riserva.

Riserva che, invece, avanza il gruppo scrivente che, con una lettera ulteriore indirizzata a chi di dovere, ha ricordato che la «pratica Bertagnolli» è stata sottoposta nel 1985, sollecitata ai tre Sindaci che nel frattempo si sono succeduti, è stata portata all'attenzione dei

capi gruppoconsiliari, è stata «rinforzata» anche da una petizione di un gruppo di cittadini su iniziativa degli alpini di Tarcento.

La citata lettera evidenzia come altri Comuni friulani abbiano già da anni provveduto a ricordare Bertagnolli: ci spiace — come alpini e cittadini del comune di Tarcento — dover segnalare questo stato di cose; il fatto che il Gruppo di Ciseriis ricordi Bertagnolli con un Premio di studio annuale (giunto ormai alla 7ª edizione) ci sembra non sia un motivo sufficiente per giustificare il lamentato ritardo delle «pubbliche» istituzioni.

Che, dopo che se ne è riparlato a «palazzo», sia la volta buona? Ce lo auguriamo; anche perché siamo i primi a desiderare di non tornare ulteriormente sull'argomento; o meglio, vorremmo ritornarci, a breve, con una sola parola: finalmente!

(N.B.) Non va dimenticato che l'edificio della Scuola Materna di Ciseriis è stato donato dall'A.N.A. ed è una delle tante iniziative realizzate nel post-terremoto e ideate dallo scomparso Presidente Nazionale.

S. DANIELE DEL FRIULI

Intensa attività nel corso del 1992

Nell'ultima seduta del Consiglio Direttivo del Gruppo, che, come da consuetudine, si tiene ogni primo lunedì del mese, è stato deliberato, di convocare l'annuale assemblea ordinaria nel corso della quale verrà relazionata sulla poderosa mole di iniziative programmate e portate a termine nell'arco 1992. Tra queste la massiccia parteci-

pazione all'«Adunata Nazionale di Milano»; la raccolta di indumenti, medicinali e generi alimentari per la Croazia (2 tonnellate); dono all'ospedale dell'infanzia di Tirana di medicinali per un valore di circa 40.000.000 di lire; la intitolazione a Franco Bertagnolli di uno spiazzo antistante il Centro Residenziale per Anziani e dono



Il monumento a Franco Bertagnolli collocato in uno spiazzo antistante il centro residenziale per anziani.

al medesimo Centro di attrezzature per disabili; organizzazione dell'intervento per conto del Consorzio Prosciutto San Daniele, alla manifestazione internazionale «Aria di Festa 1992» per la gestione dei parcheggi, la viabilità e sorveglianza per la quale detto Consorzio ha stanziato lire 10.000.000 che verranno devoluti all'operazione «Sorriso Rossosch». A tale iniziativa sono intervenuti n. 75 alpini dei gruppi di Buja - Carpaccio - Coderno - Colloredo di M. Albano - Dignano - Fagagna - Flaibano - Forgaria nel

Friuli - Majano - Mereto di Tomba - Muris di Ragogna - San Daniele del Friuli - San Vito di Fagagna e Susans. E poi ripristino di un sentiero di montagna; incontri, gestione della sede sociale, convegni, conferenze, ecc. Si confida, comunque alla massiccia partecipazione dei soci e soprattutto di giovani leve di cui il Gruppo ha vivo bisogno per svolgere, nel migliore dei modi, l'attività del sodalizio nel contesto della comunità sandanielese e nell'Associazione Nazionale Alpini in particolare.

UDINE CENTRO

La consegna della bandiera alle scuole elementari

Gli Alpini donano il tricolore alla scuola di Baldasseria; gli scolari ringraziano mettendo in scena una apprezzata recita sul tema «Centomila gavette di ghiaccio».

Una corona d'alloro al Monumento ai Caduti, la celebrazione della Messa da parte della med. d'oro mons. Moretti che fa l'appello degli scompar-

si accompagnato dai lenti rintocchi della campana; un episodio di vita vissuta raccontato dal socio gen. Capogrosso: è la sintesi di una cerimonia che non ha bisogno di ulteriori commenti ma che ha fatto vivere ai partecipanti — giovani e non giovani — momenti di intensa commozione e di sincero amor di Patria.

Lavori nella sede sociale

Agosto: per alcuni è mese di ferie. Per un gruppetto di soci (ne ricordiamo solo alcuni (Del Piero, Desinano, Peresson, Rondo, oltre ovviamente a Buttazzoni) si è trattato, invece, di un periodo di lavoro per «restaurare» la Sede del Gruppo, particolarmente... acciaccata.

Come tradizione: poche parole, esame della situazione, at-

tuazione immediata degli interventi: pitturazione dei muri, riverniciatura delle perline, sistemazione del pavimento; ma non basta: ora c'è anche il riscaldamento.

Normale amministrazione, si dirà, visto che si tratta di Alpini. D'accordo: però ogni tanto un «bravi» non guasta. E crediamo che questa sia l'occasione per dirlo.

L'incontro con gli anziani



L'incontro degli alpini con gli anziani.

Tre ottobre: ospedale geriatrico; festa danzante all'insegna del cappello alpino.

Tre ore di «spettacolo» ai ritmi dell'orchestra Cenedella,

120 presenti; tartine, dolci, spumante: ancora una volta si è ripetuto l'incontro con gli anziani ospiti (vedi foto). E, nuovamente, è il caso di dire: bravi!

La tradizionale fiaccolata per il 4 novembre



Uno scorcio dei numerosi partecipanti alla fiaccolata.

Dopo la deposizione di una corona di alloro al cippo che, in piazzale D'Annunzio — a Udine — ricorda la «divisione

miracolo», preceduto dalla fanfara della Julia si muove un luogo corteo che, fiaccole in mano, percorre via Aquileia,



La testa del corteo con le autorità presenti.

via Vittorio Veneto e raggiunto Piazza Libertà.

Le massime autorità civili e militari nonché dell'A.N.A. sezionale sostano in raccoglimento sul terrapieno del tem-

pietto di piazza Libertà mentre un reparto in armi rende gli onori. La cerimonia ha ancora una appendice: sul piazzale del Castello per l'ammaina bandiera.

Ancora un incontro con la scuola di Baldasseria

9ª celebrazione del 4 novembre con la scuola di Baldasseria.

Il consueto programma (Messa alla presenza delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma; successivo rinfresco anche per gli scolari) è stato integrato, quest'anno, per apprezzata iniziativa del corpo docente della scuola, da un incontro con un

reduce di Russia.

Il brillante intervento del nostro dott. Grossi, che ha spaziato dalla «Tertia Legio Alpina Julia» ai fatti dell'ultima guerra ed alle attuali finalità dell'A.N.A. ha avvinto l'uditorio che è ripetutamente intervenuto con richieste di ulteriori notizie e dettagli.

RESIUTTA

Inaugurata la nuova sede

Domenica 2 agosto 1992, il Gruppo ANA di Resiutta con la partecipazione di autorità civili, militari e religiose, ha inaugurato la nuova Sede ANA in località Povici di Sotto. Dopo l'incontro in Municipio con le sopracitate autorità e una delegazione di militari in congedo della vicina Austria, il corteo con i labari delle Sezioni, del Comune, bandiere e labari delle Sezioni Combattentistiche e d'arma, oltre 40 gagliardetti, preceduti dalla banda di Reana del Roiale, ha sfilato per le vie cittadine imbandierate, fino alla Chiesa parrocchiale dove è stata officiata la S.S. Messa per i caduti di tutte le guerre. Durante il rito i canti religiosi sono stati eseguiti dal «Coro Monte Canin» di Resia. Dopo l'inaugurazione di una vita dedicata alla Div. Julia e l'alzabandiera, il nastro inaugurale è stato tagliato dalla signora Zuzzi Oliva, madre del Cap.no Zuzzi Gilberto, a cui è stata intitolata la nuova sede. Presente il Sindaco di Resiutta Andrea Beltrame, il presidente della Sezione di Udine Geom. Toffolet-

ti, il Capogruppo ANA di Resiutta, e vari Sindaci dei Comuni limitrofi.

Graditissimi ospiti il Maggiore Faleschini del «Cividat» il Gen.le Gismondi, altri ufficiali, sottufficiali, alpini in rappresentanza del Battaglione Cividale, e tanti, tanti alpini in congedo da tutto il Friuli e dalla Lombardia (gruppo di Legnano).

Il saluto ai presenti è stato portato dal Capogruppo Beltrame Franco che in una breve cronistoria ha illustrato le avversità, ma anche le gioie intercorse durante gli anni di lavoro per realizzare la nuova sede. È stata poi la volta del Sindaco di Resiutta, del presidente Toffoletti e di un rappresentante della vicina Austria (si ringrazia la gentile traduttrice Signora Ester Muller). Erano presenti per la Sezione di Udine il consigliere Molinaro, Nassimbeni, Martina, il presidente della Sezione di Gemona del Friuli e di Tolmezzo. Dopo la cerimonia e la benedizione della sede, il Gruppo ANA di Resiutta, coadiuvato egregiamente dai



La nuova sede del Gruppo.

Gruppi limitrofi e da gentili volontarie, ha iniziato la distribuzione del rancio. Nel tardo pomeriggio il Gruppo ANA ha consegnato targhe e riconoscimenti a ricordo dell'inaugurazione.

In precedenza una delegazione di associazioni combattentistiche goriziane ha voluto coronare la manifestazione con la consegna al Capogruppo ANA di Resiutta di quadri e oggetti simbolici.

SEZIONE DI UDINE IN FAMIGLIA

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle nostre sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

GRUPPO DI BUIA



Sono andati avanti: GIAVEDONI GUIDO «Amico degli Alpini» di S. Stefano, classe 1932, GIACOMINI EUGENIO - Socio della classe 1917 di Collosomano, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. «Gemona» - Reduce di Reduce. VIDONI TERZO - Socio della classe 1913 di Sopramonte, dell'8° Rgt. Alpini Btg. «Cividale» - Alfiere del Gruppo



CIGAINERO GIUSEPPE - Socio della classe 1913 di Urbinacco, del 3° Art. Mont. Gruppo «Conegliano». BURELLO LUIGI - Socio della classe 1921 di Madonna - 8° Rgt. Alpini «Btg. Gemona» - Reduce del GALILEA. Si rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze da parte dei soci del Gruppo.

GRUPPO DI TRICESIMO

È deceduto il socio ZANCHETTA FULVIO classe 1941 del 6° Rgt. Alpini - Btg. «Bolzano». Ai familiari condoglianze vivissime da tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI VILLALTA

Ci ha lasciati il socio FABRO ATTILIO classe 1931 del 3° Art. montagna Gruppo «Conegliano». Ai familiari si rinnovano le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI OSEACCO



Tragicamente ci ha lasciati il socio DI LENARDO SILVIO, classe 1943 dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona. I soci tutti rinnovano alla moglie Silvana, ai figli Beniamino e Romina, ed ai familiari tutti i sensi del più vivo cordoglio per la prematura perdita del loro caro.

GRUPPO DI MAJANO



Ci ha lasciati il Socio DI GIUSTO FRANCESCO, classe 1902, del 9° Rgt. Alpini Btg. «Cividale». Ai familiari si rinnovano le più vive condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI RESIUTTA

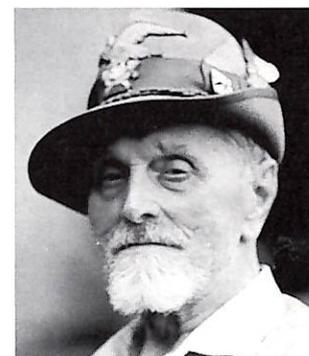
Ci ha lasciati il socio CEINER MAURIZIO, classe 1922 del Batt. Cividale, per anni valido e prezioso collaboratore del gruppo. Alla moglie alle figlie ed ai famigliari, rinnovate e sincere condoglianze da parte dei soci del gruppo.

GRUPPO DI PONTEBBA



Ci ha lasciati il socio Ten. Col. CECCHINI PIERGIORGIO, classe 1948, iscritto al nostro Gruppo dal 1982, prestava servizio presso il Gruppo Art. Mont. «Conegliano» a Udine. Gli alpini del Gruppo esterefatti per l'improvvisa scomparsa rinnovano le più sentite condoglianze ai familiari.

GRUPPO DI S. DANIELE



Sono andati avanti: Dr. EMILIO PERESSONI Veterinario - 1° Capitano Classe 1903 - da sempre alpino tra gli alpini fedele alla penna nera ed agli ideali alpini

PIDUTTI SERGIO - Classe 1928 - 8° Rgt. Alpini Btg. «Tolmezzo», sempre pronto ad ogni chiamata. ENRICO SGOIFÒ - Classe 1943 - Artigliere del Gruppo «Conegliano», fedelissimo socio. Ai familiari rinnovate condoglianze dei soci tutti.

Scarponcini

GRUPPO DI MORTEGLIANO

Il socio GALLUZZO TOMASO e gentile signora Anita, annunciano con grande gioia la nascita di ERIK.

Il socio FRANCESCHINIS ALCIDE e la gentile signora VALENTINA, annunciano con vera gioia la nascita di NICOLA.

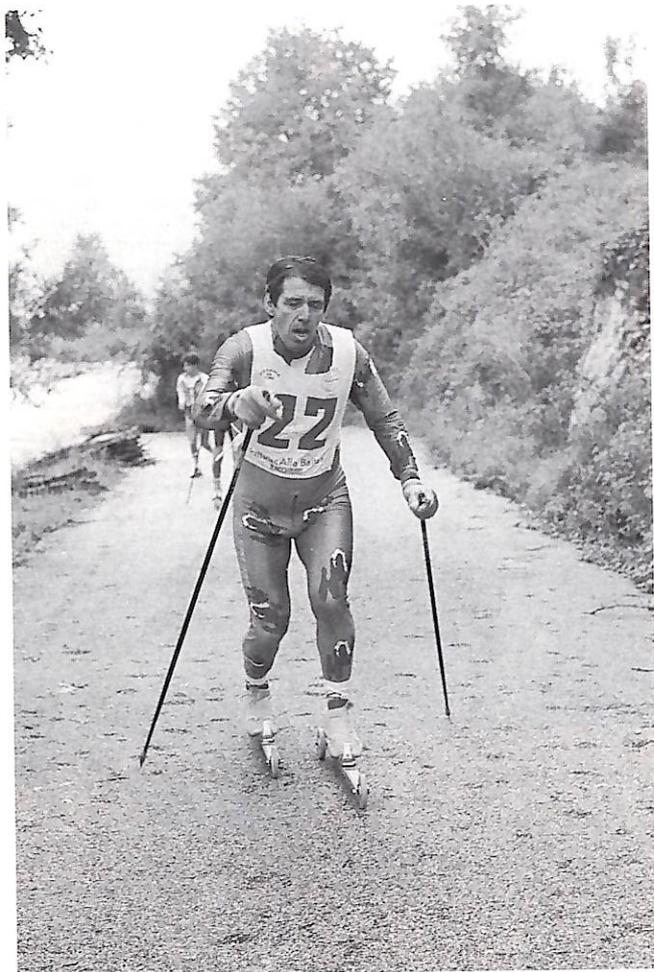
Tutto il Gruppo fa le più vive congratulazioni ai genitori e nello stesso tempo formula ai neonati i migliori auguri di tanta felicità.

GRUPPO DI VILLANOVA DEL JUDRIO

Tutti i soci del Gruppo formulano le più vive felicitazioni al socio IVANO MARTON e gentile consorte LOREDANA per la nascita della stella alpina MARA, alla quale auguriamo tanta felicità.

Il socio FRANCO FINOTTO e gentile signora CATIA annunciano con gioia la nascita della stella alpina NICOL, ai genitori ed alla neonata i migliori auguri di ogni felicità da parte di tutti i soci del Gruppo.

Ski roll podismo



La poderosa azione de «Er Picon».

Il 18 ottobre '92 si è disputata a San Leonardo, nelle Valli del Natisone, la cronocombinata Ski roll - Podismo organizzata dalla Polisportiva San Leonardo e dai Gruppi sportivi alpini di Udine e Pulfero gara a coppie di due atleti in cui il primo frazionista sugli sci a rotelle copre una distanza di circa 5 chilometri con un dislivello in salita di circa 300 m. ed il secondo frazionista ridiscende al punto di partenza su un tracciato in parte sterrato ed in parte su strada asfaltata.

La manifestazione sportiva giunta alla 5ª edizione assegnava il Trofeo Edilvalli ed ha visto l'affermazione della coppia Gianni Rupil-Urh Lado che hanno preceduto nell'ordine Mansutti Dino- Buttazoni Graziano del G.S.A. Udine e la squadra dell'albergo Spartiacque di Campo-rosso formata da Enrico Zangrandi e Piero Di Lenardo.

In classifica seguono poi ben 13 squadre del G.S.A. fino a giungere alla 27ª coppia formata dal D.S. Flaugnatti Dino e Lepore Loris a cui è toccata la maglia nera in questa edizione.

Il D.S. assicura però che tutti gli atleti del G.S.A. si stanno preparando al meglio per la prossima stagione invernale.

Ottima l'organizzazione con distribuzione della pasta-

sciutta per tutti i concorrenti e ricchi premi con coppe e dolci delle Valli nelle premiazioni alle quali è intervenuto il Sindaco di San Leonardo il quale si è complimentato con organizzatori e partecipanti.

Corsa in montagna

Il 25 ottobre a Tarcento si è disputata la gara internazionale di corsa in montagna a Staffetta giunta alla 28ª edizione ed organizzata dalla Polisportiva Nord-Est Tarcento in collaborazione con il G.S.A. e gli enti locali.

La corsa prevedeva, secondo l'ormai classico percorso, le tre frazioni:

1 - salita da Tarcento fino al Monumento del M. Bernadia

2 - discesa dal Monumento fino in piazza a Tarcento

3 - Tarcento - Coia - Tarcento attraverso i colli.

La vittoria è andata ai portacolori dell'Alto Moro di Paluzza con il trio Semenzato-Flora-Busetтини, al secondo posto, un po' a sorpresa, la prima squadra del G.S.A. con Scaunich-Boezio-Tonello ed al terzo posto la squadra Slovena del Biporo.

Trentotto le squadre classificate nonostante le defezioni di alcune squadre Slovene e Regionali, ed era dunque giustificata la soddisfazione degli Alpini di Udine per il lusinghiero risultato ottenuto.

Nella prima frazione si è imposto nel tempo di 31'24" Francesco Semenzato che nella salita al Monumento ai Caduti del M. Bernadia ha rifilato pesanti distacchi a tutti gli avversari chiudendo praticamente subito il discorso per la vittoria.

Il G.S.A. cambiava con Roberto Scaunich in quinta posizione limitando al massimo i distacchi dalle altre squadre e lanciava in discesa Alberto Boezio che oltre ad aggiudicarsi la seconda frazione con 16'25" rimontava due posizioni e chiudeva al terzo posto a ridosso dei secondi in classifica a quel momento.

Chiuso il discorso per la prima posizione con i paluzzani che con Alessandro Busetтини, miglior tempo di frazione in 28'30", incrementavano il vantaggio. Il terzo frazionista del G.S.A. Danilo Tonello riusciva a rimontare ancora una posizione e chiudeva la gara al posto d'onore precedendo due formazioni Slovene, la squadra B di Paluzza, la quinta Legione della guardia di Finanza, le Aquile Friulane, la Libertas amatori Carnia e via via tutte le altre formazioni. Al termine volti visibilmente soddisfatti sia per gli organizzatori sia tra gli atleti ed appuntamento al 1993.

PROFILO DI ATLETA

Il camoscio rosa

Arrivare primi è arduo sempre e per chiunque, figurarsi in una corsa in montagna. Ma quando si posseggono garretti da camoscio diventa facile anche per una donna.

Splendida protagonista dell'ultima tappa della Coppa Friuli di Raveo, Nadia Pradal, fiore all'occhiello del Gsa, rivela si appunto agile camoscio rosa, ha sbaragliato il campo, battendo nettamente Paola Carinato (Df). Un



Nadia Pradal durante una recente competizione.

successo che ha, purtroppo, negato alla pur brava dopolavorista l'en plein di sei suggelli consecutivi che oramai considerava scontato. «Ero l'eterna seconda — si è scusata visibilmente raggianti Nadia — le salite però sono il mio forte, più s'innerpicano più mi esalto». Indicabile la soddisfazione del diesse Dino Flaugnatti, al secolo Picòn: «I progressi della mia allieva sono il frutto dei durissimi allenamenti che riesce a sostenere assieme ai maschi sulle pendici del monte Caludranza di valle Soffumbergo».

In precedenza, l'atleta in gonnella si era infatti piazzata tre volte seconda: ad Ospedaletto di Gemona dietro alla paluzzana Rosalba Pittino, idem pure a Terzo di Tolmezzo e poi a Cave del Predil a 32" da Maria Trobec. Apprezzabile pistaiole, la Nadia aveva coperto, alla 24 ore di Fagagna, la propria frazione di corsa con 13,302 km. Da fondista, infine, in coppia con la consocia Marta Moretti aveva vinto le gare di scialpinismo del monte Canin e di Candide.

Corso di avviamento allo sci

Nel corrente mese di dicembre sulle nevi del Tarvisiano si è svolto l'ormai classico corso di avviamento allo sci da fondo organizzato dal G.S.A. di Udine.

Con questa edizione si è realizzato un altro obiettivo del ns. Gruppo: quello di cominciare ad avviare allo sci di fondo i giovanissimi.

Infatti dieci bambini e bambine — sotto l'occhio vigile del maestro Valbusa — hanno cominciato, giocando, a conoscere il mondo delle scioline e del passo alternato necessari per danzare sulla neve in mezzo ai boschi.

È stata una bella esperienza per i bambini ed il gruppo sportivo che ha avvicinato altri amici degli Alpini premiano così l'iniziativa del Direttivo.

Questo successo corona un altro anno positivo del Gruppo che dopo le affermazioni di Dino Mansutti ha visto i successi di Nadia Pradal sia nel campo podistico che in quello sciistico.

In conclusione, una stagione felice in cui il G.S.A. ha contribuito, nei fatti, a diffondere l'amore per la montagna e fatto scoprire — a piedi o con gli sci — le meravigliose Alpi Carniche e Giulie.

Fidando che queste esperienze possano essere condivise da altri Alpini, si invitano Alpini e loro amici a partecipare alla vita del GSA per vivere insieme l'amicizia e l'amore per la natura.

Sci alpinistica «Monte Canin» 25 APRILE 1993

Il 25 aprile 1993 si disputerà la trentottesima edizione della sci alpinistica del monte Canin ed il G.S.A. sarà ancora una volta impegnato nell'organizzazione della gara ed in modo particolare per l'edizione del '93 che vale come prova di coppa Italia di sci alpinismo.

A Sella Nevea sono dunque attesi i migliori specialisti della disciplina sportiva ed i favori del pronostico vanno agli atleti della Forestale che si sono imposti nell'ultima edizione.

La sci alpinistica del Canin essendo giunta alla 38ª edizione vanta un albo d'oro di tutto rispetto con i nomi di Franco Nones, Gaetano di Centa, Ferruccio Buzzi, Kappeller, Hoenes, Davide Milesi, Fulvio Mazzocchi per citare i più noti e senza nulla togliere agli esclusi.

Per scoprire chi succederà nel '93 al plurivincitore delle ultime edizioni F. Mazzocchi non resta altro che salire a Sella Nevea il prossimo 25 aprile.



Passaggi di alcuni concorrenti al Rifugio Gilberti nella precedente edizione.



"JULIA"



Un anno intenso per la Brigata

Il 1992 volge al termine ed alla Brigata Alpina «Julia» è tempo di bilanci. Il programma preventivo aveva individuato gli obiettivi tradizionali, come il perfezionamento della preparazione professionale dei quadri, il completamento dell'iter addestrativo per la formazione del militare di leva, con l'apprendimento di tecniche di combattimento adatte anche ad ambienti particolari, come i boschi e gli abitati, e a diverse condizioni di terreno e di clima. Molte altre attività di carattere straordinario si sono però affiancate a quelle di programma, mettendo a dura prova l'efficienza della Brigata, che ha dovuto affrontare contemporaneamente una drastica ristrutturazione interna.

Anche la «Julia» è stata infatti interessata dalla riorganizzazione delle Forze Armate tutt'ora in corso ed ha subito alcune dolorose amputazioni: la Compagnia Controcarrì è stata soppressa il 31 luglio ed il Battaglione «Val Tagliamento» — il più vecchio in assoluto tra i reparti delle Truppe Alpine — ha ripiegato per l'ultima volta la Bandiera di Guerra il 26 settembre.

Grosse modifiche hanno interessato anche il Gruppo Artiglieria da Montagna «Udine», che ha mutato l'originaria specializzazione in quella di Artiglieria Contraerea Leggera, e il Battaglione Logistico, nella nuova sede di Vacile.

È inoltre proseguita la trasformazione dei Battaglioni in Reggimenti: sono così tornati alla luce i «vecchi» e gloriosi 8°, 9° e 3°, mentre sono stati costituiti ex novo il 15°, istituito il 10 ottobre, e il 14° che nascerà nel prossimo mese di gennaio.

Questi Reggimenti inquadrano rispettivamente il Battaglione «Gemona», il Battaglione «L'Aquila», il «Gruppo Conegliano», il Battaglione «Civdale» e il Battaglione «Tolmezzo».

Nei primi giorni dell'anno, i Battaglioni «Tolmezzo» e «Civdale» si erano preparati per un'operazione di «Peace Keeping», quando sembrava si dovesse costituire una for-



Sbarco di una bocca da fuoco dall'elicottero.

za multinazionale d'intervento in Jugoslavia.

Hanno fatto seguito la Scuola Tiro e, nel mese di marzo, il Campo Invernale, che hanno visto in attività ben 110 Ufficiali, 90 Sottufficiali e 1300 tra graduati e militari di truppa.

Nel mese di Maggio si è svolta l'esercitazione «Dragon Hammer», che ha interessato tutte le Forze NATO del Sud Europa e a cui ha partecipato attivamente la Brigata «Julia», con circa mille uomini dislocati nelle Alte Valli del Piave e del Degano.

Sono stati impiegati i più moderni equipaggiamenti, come i cingolati da neve BV, i missili antiaereo Stinger, i missili controcarro filoguidati Milan e gli elicotteri del raggruppamento «Atlair» del 4° Corpo d'Armata Alpino che hanno anche eseguito lanci di alpini paracadutisti. Le fasi più interessanti dal punto di vista tecnico-tattico si sono svolte sul Col di Caneva, nei pressi di Sappada.

Nel corso di una spettacolare battaglia simulata, a partiti contrapposti, le unità «marroni», costituite dal Battaglione «Tolmezzo», dal Gruppo Artiglieria da Montagna Cone-

gliano e da un Battaglione misto di cui facevano parte uomini del «Gemona» e della Brigata D'Alta Montagna dell'Esercito Spagnolo, hanno sferrato un attacco contro i «verdi» formati dal Battaglione «Civdale», rinforzato dalla Compagnia controcarri della «Julia» e dal Reggimento di Artiglieria «Aosta».

In giugno ha avuto luogo il Campo d'Arma estivo, svolto quest'anno nella Toscana settentrionale.

Dopo i tragici attentati avvenuti in Sicilia, la «Julia» è stata la prima Unità del 4° Corpo d'Armata impiegata nella gigantesca operazione antimafia detta «Vespri Siciliani», schierandosi nel settore sud-orientale dell'isola. In particolare il Battaglione Alpini «Tolmezzo» in provincia di Siracusa, il Reggimento Alpini «L'Aquila» in quella di Ragusa ed il Battaglione Alpini «Civdale» nella provincia di Enna.

A Piazza Armerina si sono dislocati il Comando Brigata, il Reparto Comando e Supporti Tecnici ed il Battaglione Logistico.

Per la prima volta nella storia, gli alpini della «Julia» sono stati impiegati, di concerto con le Forze dell'Ordine, come Agenti di Pubblica Sicurezza. In tale veste, sono stati

impegnati in rastrellamenti di aree sospette, nell'attuazione di posti di blocco o di controllo e nel pattugliamento e presidio di obiettivi vulnerabili, quali centrali elettriche, sedi di organi dello Stato, abitazioni di magistrati «a rischio», ecc.

Circa cinquanta «penne nere» del Battaglione Alpini Tolmezzo, comandati dal Tenente Colonnello Vaccino, hanno anche preso parte, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, alla cattura del pericoloso boss mafioso Sebastiano Nardo e del suo braccio destro Ciro Ficcaro.

Compito degli Alpini è stato quello di accerchiare il rifugio-bunker dei due malviventi, chiudendo loro ogni possibile via di fuga in modo da consentire ai militi di procedere all'arresto.

Gli Alpini hanno anche fornito un ulteriore contributo alla dolorosa operazione del rimpatrio dei resti dei combattenti italiani caduti sui fronti dell'ultimo conflitto mondiale. Una squadra di «alpini-speleologi», nel mese di novembre, si è recata in Albania con il compito di procedere alla ricerca e al recupero dei resti dei carabinieri trucidati nel 1943 nei pressi di Fier e gettati in profonde grotte di difficile accesso. Rappresentante e Comandanti delle Unità della Brigata hanno inoltre portato l'ultimo saluto a tutte le salme dei commilitoni rientrate dalle steppe di Russia.

Una pattuglia della Julia ha partecipato all'edizione 1992 del Cambrian March Patrol, che si è tenuta nel Galles, tra il 28 ed il 30 ottobre. Si è trattato di una competizione di carattere internazionale, una sorta di campionato tra pattuglie militari degli eserciti della NATO. Il nucleo italiano è stato fornito per la terza volta dalla «Julia» ed era costituito dal Tenente Gnesutta, dai Sergenti Carpanelli, Picco, Salamone e Serrago, dal Caporale Franzin, dall'Artigliere Paron e dall'Alpino Zarabara. La competizione, che ha avuto la durata di tre giorni, si è svolta su un percorso di 130 km e in un'area sconosciuta alla pattuglia, con condizioni atmosferiche proibitive che, aggiunte ai 45 Kg. di equipaggiamento da trasportare a spalla e agli attacchi delle «unità nemiche», rappresentate anche da attivatori elettronici, hanno messo a durissima prova la resistenza psicofisica dei concorrenti.

La pattuglia della «Julia» si è aggiudicata per il secondo anno consecutivo la «silver medal», riconoscimento di tutto prestigio, se si considera che gli avversari erano tra le migliori unità di professionisti (Rangers, ecc.) del mondo.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Canino, ha fatto perciò pervenire il suo compiacimento per l'ottimo risultato conseguito dalle nostre truppe alpine, che giunge a conferma non casuale di quello dello scorso anno e ha destato vivo apprezzamento anche dei rappresentanti degli eserciti alleati.

Le festività natalizie 1992-93 vedranno reparti della «Julia» nuovamente presenti in Sicilia. Si tratta dell'8° Reggimento Alpini che, col suo Battaglione «Gemona», è partito a fine novembre assieme alla Brigata Alpina «Cadore» e sarà impegnato fino a metà gennaio nell'operazione «Vesperi Siciliani».

In conclusione, il 1992 ha visto il raggiungimento di tutti gli obiettivi prefissati e l'avvio dell'adeguamento alle moderne esigenze del nuovo modello di Difesa, che vuole coniugare i servizi resi quotidianamente ai cittadini con la necessità di preservare un'elevata capacità operativa, caratterizzata soprattutto da ridottissimi tempi di manovra. Gli unanimi apprezzamenti pervenuti alla «Julia» da Autorità Civili e Militari tanti per l'opera svolta all'immediato servizio del Paese, quanto per l'attività più strettamente professionale, suonano a meritato riconoscimento dell'impegno di tutti i suoi uomini in quest'anno di intensa attività.

Mostra per i 120 anni degli Alpini



In occasione della festa delle Forze Armate, la Brigata «Julia» ha contribuito, con cimeli e reperti della sua «Sala della Rimembranza», ad arricchire la «Mostra dei 120 anni degli Alpini» nell'ambito della manifestazione «Militaria in Europa» tenutasi a Roma dal 1° all'8 novembre.

Inoltre, come da tradizione, il Reparto Comando e Supporti Tattici ha allestito alcune vetrine nel centro di Udine con materiale «storico» atto a simboleggiare la presenza alpina nelle eroiche Campagne della 1ª e della 2ª Guerra Mondiale.

Particolarmente apprezzata quella allestita presso la sede centrale del Credito Romagnolo - Banca del Friuli in Via Vittorio Veneto.

Assoluta novità, invece, una ricca mostra di uniformi ed equipaggiamenti autentici italiano ed austro-ungarici della Grande Guerra, allestita nel porticato della Caserma «di Prampero», sede del Comando Brigata.

Hanno collaborato gli amici alpini Guido Aviani Fulvio e Daniele Cosatti.

La Divisione «Julia» sul fronte del Kalitwa

(16 DICEMBRE 1942 - 17 GENNAIO 1943)

Sono trascorsi cinquant'anni da quel dicembre del 1942 allorché la Divisione «Julia», impegnata nella **Campagna di Russia**, diede inizio ad un ciclo operativo della durata di un mese che la vide protagonista di una «immane lotta sostenuta a bassissime temperature, con palese inferiorità di forze e di mezzi».

Scrivono il Comandante, Generale **Umberto Ricagno** nella sua Relazione Ufficiale (Bari, 25 aprile 1951):

«Fu un ciclo denso di eccezionali avvenimenti dai quali la «Julia» ebbe il supremo orgoglio di uscire con aumentato prestigio e con nuova fulgidissima gloria dei suoi 3 reggimenti e di tutti i reparti e servizi divisionali. È da sottolineare ancora una volta come di fronte a tutti gli ostacoli, di natura e di misura tali da apparire talvolta insormontabili, gli alpini si siano sempre comportati in modo superiore ad ogni più acceso encomio. Hanno vinto fatiche, disagi inconcepibili, privazioni e stenti di ogni genere nel desolante ambiente della steppa, già per sua natura influente perniciosamente sullo spirito, percorso da vento flagellante e battuto da sconvolgenti formidabili uragani di fuoco, affrontando sempre la lotta con coraggio e dedizione massima, anche quando, entrando in gioco i potenti mezzi corazzati del nemico, sarebbe stato possibile ed anche militarmente giustificata qualche esitazione nella condotta del combattimento imperniato su mezzi e metodi modernissimi e comunque estranei al particolare addestramento delle truppe alpine».

La «Julia» era schierata sul **Don** fra la «**Tridentina**» e la «**Cuneense**», quando ricevette l'ordine di lasciare il settore alla divisione di fanteria «**Vicenza**» (giunta da poco dall'Italia con il compito di presidio territoriale) e di mettersi in marcia verso sud.

Per la rottura del fronte tra il **Kalitwa** e il **Bogusciar**, nel settore del II C.A., s'era aperta una larga breccia attraverso la quale i russi avevano traboccato, dilagando per ogni verso e lasciando il **Corpo d'Armata Alpino** con il fianco destro particolarmente esposto e con il pericolo di accerchiamento.

Alla «Julia» tutta, che si fece precedere nel movimento da un «gruppo

d'intervento» (1) al comando del Ten. Col. Actis Caporale, il compito di parare la minaccia.

Il 18 dicembre, lasciate le sue solide e calde posizioni, ridotte in due mesi di intensissimo intelligente lavoro a potente sistema difensivo, con una temperatura scesa repentinamente a 25°/27° sotto lo zero, la «Julia», scartata l'ipotesi di trasporto con automezzi per le condizioni di ingombro create dalla neve, si mosse verso il nuovo fronte per via ordinaria, su un itinerario (lungo il **Don**, a tergo dello schieramento d'ala della «**Cuneense**») opportunamente studiato per evitare effetti deprimenti sullo spirito della Divisione causa la presenza nell'area di **Mitrofanowka** di gruppi di sbandati, senza comandanti, di armi e materiali di ogni genere abbandonati dappertutto.

Il trasferimento fu gravoso per la condotta forzata della marcia, dipendente, questa, dal precipitoso aggravarsi della situazione sul fronte del II Corpo d'Armata. I continui mitragliamenti aerei operati dai russi sulle colonne in marcia resero indispensabile compiere i movimenti nelle ore di più fitta oscurità.

Il 21 dicembre la Divisione giunse a destinazione e trovò una sistemazione veramente angosciante, perché nessuno sapeva dove fosse il nemico e non esisteva una linea. Approssimativamente: **Nowo Kalitwa - Ivanowka Deresowka** - sud di **Krinitzskaja** (località, peraltro, presumibilmente già occupate dal nemico).

Scrivono Ermenegildo Moro: «**Dovemo cercarci il nemico, e quando lo troviamo ci fermammo e lo fermammo**».

«Anche se nota in tutti i particolari, questa della «Julia» che per un mese, da sola, resistette ai continui attacchi di tre divisioni sovietiche appoggiate da carri sembra una storia incredibile, eppure è vera.

Il fatto è che il 16 gennaio 1943, quando ricevette l'ordine di ripiegare sulla sinistra del **Kalitwa**, la «Julia» era ancora saldamente sulle posizioni iniziali».

A movimento completato la «Julia», che sul posto trovò il btg. «**M. Cervino**», passò alle dipendenze tattiche del XXIV Corpo d'Armata Corazzato Germanico — rappresentato solo dal Comando — senza però mezzi corazzati e formato di resti di varie unità.

Lo schieramento iniziale fu il seguente:

— 1° Reggimento Alpini con il «**Tolmezzo**» ad oriente di **Nowo Melinza**; il «**Civiale**» attorno alle alture a sud di **Nowo Kalitwa** ed il «**Gemona**» nel vallone di **Golubaja Krinitza** in riserva di settore.

— Il 9° Reggimento Alpini con «**L'Aquila**» sulle quote prospicienti le vie di comunicazione adducanti da **Twanowka** e **Deresowatka**; i resti del «**Cervino**» di rincalzo; il «**Vicenza**» e il «**Val Cismon**» in movimento su **Krimi Kajo** e **Selenj Jar**.

— I gruppi «**Udine**», «**Conegliano**» e «**Val Piave**» assunsero schieramento corrispondente a quello dei battaglioni alpini.

— Il Comando Divisione si dislocò a **Now Troizkoje**.

Dal 22 dicembre al 16 gennaio la «Julia» assolse il proprio compito attraverso una durissima impari lotta.

Scrivono ancora **Ricagno**:

«Lotta asperissima, in terreno sconosciuto e in posizioni appena tracciate, esposto in pieno alla micidiale azione di fuoco delle artiglierie, dei mortai nemici e delle «**Katusce**»; lotta resa più grave dall'ambiente ostilissimo affrontato con disponibilità di mezzi nettamente insufficienti».

Il 29 dicembre pomeriggio, a coronamento di sanguinose fatiche, la radio germanica diffuse in tutto il mondo l'elogio particolare fatto alla Divisione: «**Nei combattimenti della grande ansa del Don si è particolarmente distinta la Divisione Alpina Julia**».

Nei due giorni seguenti la radiodiffusione del bollettino tedesco, l'avversario, quasi piccato per l'altissimo riconoscimento che porta nuovamente la «Julia» all'onore della ribalta mondiale, scatenò in forze i suoi veementi attacchi. Anch'essi furono inchiodati nel sangue a prezzo di altissimo sacrificio.

Valutando sinteticamente i risultati del mese di combattimenti vittoriosamente sostenuti dalla «Julia» balzano evidenti alcune considerazioni:

1) Il trasferimento della Divisione dal fronte del C.A. Alpino a quello del II C.A. fu una brillantissima operazione che, pur compiuta in condizioni climatiche proibitive, testimonia della sagacia organizzativa dei Comandi e dello spirito di sacrificio dei reparti.

2) Nonostante le precarie condizioni, una volta raggiunto lo **schieramento** sul nuovo fronte, gli alpini **non cedettero di un solo metro** in virtù di uno slancio combattivo e di uno spirito di adattamento senza uguali; della preparazione e della capacità dei Quadri; del lavoro massacrante e diuturno di tutti i Servizi.

3) Le **posizioni difese** costituirono un cardine vitalissimo dello schieramento alleato del quale la «**Julia**» protesse l'area di **Rossosch** (questo è pacifico) influenzando decisamente sugli sviluppi dell'offensiva invernale sovietica.

I russi minacciavano **Rossosch** lungo la direttrice più breve del **Kalitwa** e l'intervento della «**Julia**» protrasse di un mese la caduta di un intero sistema difensivo. Caduta infatti **Rossosch**, l'offensiva nemica prese immediatamente ulteriori, liberi sviluppi.

Bilancio del periodo. Dalla relazione citata:

- Compito assolto e gravi perdite inflitte al nemico;
- Perdite della «Julia»: 2000 uomini, dei quali circa 100 Ufficiali;
- Conferimento sul campo di 400 decorazioni italiane e 200 germaniche;
- Citazione della Divisione nel Bollettino di guerra del Comando Germanico;

— Conferimento della Medaglia d'Oro al V.M. alle bandiere dei 3 Reggimenti e di quella d'Argento al Battaglione Genio;

— 2000 proposte di ricompensa al Valore;

— Conferimento della Croce di Ferro di 2ª classe tedesca e proposta di promozione per Merito di Guerra al Comandante della Divisione;

— Citazione con esaltazione della Divisione su tutta la Stampa italiana, tedesca, magiara e spagnola;

— Elogi telegrafici del Capo del Governo e del Comandante dell'8ª Armata.

Il 17 gennaio 1943 la Divisione ebbe l'ordine di portarsi sulla sinistra del Tschernaia Kalitwa per proteggere il fianco destro della «Cuneense». L'ordine fu eseguito dai decimati battaglioni nella notte, dopo che fu lasciata oltre il fiume una «testa di ponte» formata dal btg. «Tolmezzo» che vi rimase sino alle tre del pomeriggio.

Lo stesso giorno giunse l'ordine di ripiegamento.

Popowka... Nowo Postojalowka... Kopanki... Lessnitschanskij... Postojalyi... Nowo Georgiewskij... sono le tappe attraverso le quali la Divisione, di retroguardia e a fiancheggiamento del Corpo d'Armata Alpino, per quanto ridottissima di uomini ormai

stanchi per la dura lotta precedente e senza alcuna predisposizione logistica, confermò ancora, attraverso atti di grande eroismo, la sua gloriosa tradizione, vinta solo dagli elementi non combattibili della natura. Polarizzando su di sé i colpi vigorosi che un nemico imbalanzito vibrava da ogni parte, consentì alle truppe più a nord di sfuggire alla sacca dei russi.

Combattendo per dieci giorni, bus-sola alla mano, senza mezzi di trasporto, ma a piedi ché le pochissime slitte ed i pochi quadrupedi una volta consumate le munizioni, vennero utilizzati per trasporto di feriti e congelati, a frazioni, fino a Valuiki (ormai occupata dal VII C.A. di Cavalleria sovietico).

A a **Valuiki** ebbe termine l'odissea della «**Julia**», partita cinque mesi prima dal Friuli con oltre duecento con-vogli.

Per il rientro dei superstiti ne bastarono diciassette.

(1) Battaglioni di 2° scaglione «Tolmezzo» e «L'Aquila»; 13ª e 34ª btr. del 3° rgt. art. alp.; 83ª cp. cannoni e 45ª btr. antiaerea.

Fonti:

Gen. C.A. Umberto Ricagno - 1951 - Campagna di Russia. Relazione sull'attività svolta dalla Divisione Alpina «Julia» dal 16 dicembre 1942 al 23 gennaio 1943.

Col. Ermenegildo Moro - 1966 - Relazione storica sulla Campagna di Russia (con particolari riferimenti all'impiego del C.A. Alpino).



Una significativa ripresa dell'immane tragedia.



SEZIONE DI **PALMANOVA**

SEDE - Via Cavour - Tel. 0432/928250



Cari Alpini,

un altro anno volge al termine; un anno che è trascorso rapidamente, quasi travolto dagli avvenimenti che ne hanno caratterizzato le giornate.

Le cronache nazionali ci hanno riservato notizie poco edificanti sullo stato della moralità del nostro Paese. E se guardiamo fuori dai nostri confini, non c'è da rallegrarsi: basta pensare alla guerra che si è scatenata nella ex Jugoslavia, dove si sta consumando, sotto gli occhi di tutti, una immane tragedia, che nessuno riesce a fermare, mentre sono ricomparsi, anche nella nostra «civile Europa» movimenti xenofobi che pensavamo appartenessero ormai alla memoria storica dell'umanità.

Non è certo lo scenario che avremmo voluto immaginare alla soglia del 2000!

In questo contesto celebreremo fra pochi giorni il S. NATALE, simbolo della speranza e della fede nella capacità di redenzione dell'uomo, che ci auguriamo riesca a ritrovare la propria dimensione.

Cari Alpini, la generosità che avete saputo dimostrare anche nel corso di questo 1992, che vi ha portati a ROSSOSCH per contribuire alla costruzione della «scuola del sorriso» e nella vicina Slovenia per allestire i campi profughi, che vi ha spinto ad organizzare le più disparate iniziative di solidarietà umana, testimonia che la nostra Associazione ha saputo mantenere intatta questa dimensione.

Ed è con viva riconoscenza, cari Alpini, che assieme a tutti i Consiglieri del C.D.S. rivolgo a voi ed alle vostre famiglie gli auguri più sinceri di un sereno Natale e di un felice Anno Nuovo.

**Il Presidente
Piero Cecconi**

In cammino verso il futuro

Nel n. 3 del 1990 di ALPIN JO MA-ME avevamo pubblicato un breve sunto della ricerca statistica sugli associati alla sezione Ana di Palmanova redatto dal Vice Presidente M. Valditara. Attraverso l'elaborazione certosina dei dati desunti dal tesseramento Valditara aveva tracciato un quadro ben preciso riguardante l'età, il grado militare, il reparto d'appartenenza, la professione che ben delineava il chi eravamo in funzione anche della partecipazione alle strutture di Protezione Civile. Dopo due anni abbiamo voluto riesaminare per grandi linee l'evoluzione di quei dati.

La prima annotazione che ci è balzata agli occhi, seppure dopo una lettura per tratti generali, è quella che la sezio-

ne sta trovando nuova linfa fra i giovani nati negli anni 60 che grazie alla regionalizzazione del reclutamento si stanno avvicinando alla nostra associazione; ma ciò avviene in maniera disomogenea rispetto ai gruppi di appartenenza. Lo scostamento in alcune fasce d'età risente dell'evolversi della vita confermando una fedeltà di fondo nel rinnovare l'iscrizione. Per quanto riguarda il reparto d'origine ed il grado non vi sono variazioni significative anzi vi è una conferma dei dati in merito segnalati nel 1990.

L'arrivo di persone mediamente scolarizzate ha evidenziato la maggior presenza di impiegati, di addetti dei servizi nonché una maggior specializzazione delle qualifiche. In ogni caso rimane vi-

vo il radicamento dei nostri iscritti nel tessuto economico dei paesi d'appartenenza. Ciò è confortante soprattutto per quello che è uno dei principali campi d'intervento della sezione G. TAVONI ovvero la protezione civile. Ciò è già stato dimostrato nelle varie esercitazioni ed ultimamente negli interventi effettuati nell'ex Jugoslavia.

A conclusione, della comparazione, ci sembra di poter dire che se il futuro sarà condizionato dai nuovi assetti dei reparti alpini, comunque l'associazione saprà essere punto di riferimento per i giovani, quanto più essa potrà rinnovare il suo operare attraverso obiettivi sempre aderenti ai problemi della società in cui opera.

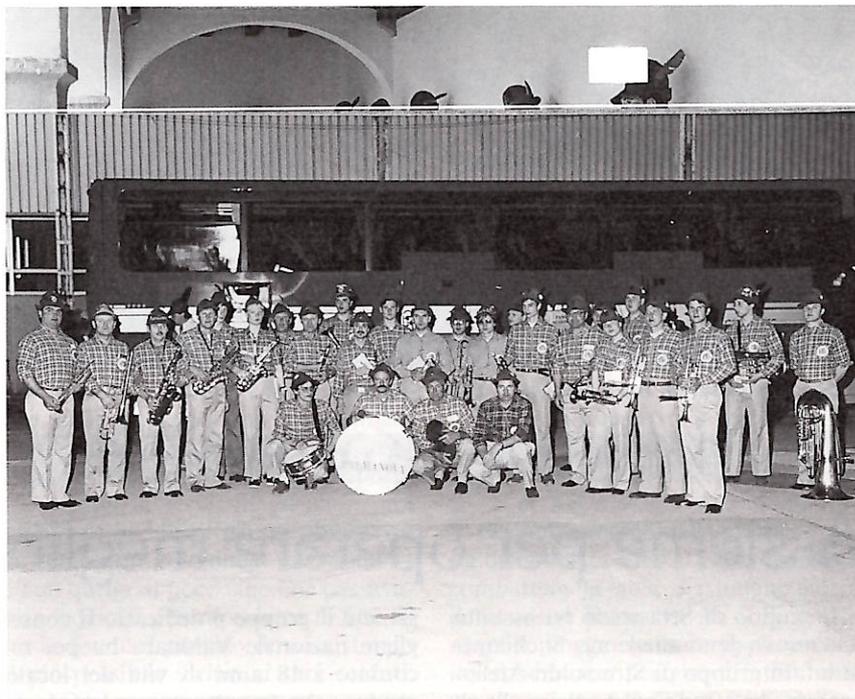
S.P.

Non tutti i mali vengono per nuocere! Con questo motto potremmo sintetizzare la nascita della fanfara sezionale di Palmanova. Correva infatti l'anno 1978 ed a Lavariano si doveva celebrare la nascita del locale gruppo alpini; alla cerimonia era stata invitata la fanfara della Brigata Julia, la quale all'ultimo momento dovette declinare l'invito per un concomitante impegno istituzionale. Il gruppo allora si rivolse alla locale filarmonica G. Verdi, che suggerì in quell'occasione la creazione di una fanfara per suggellare con le note i principali momenti delle cerimonie sezionali.

Grazie ai buoni rapporti con la banda di Bertiole si costituì il primo nucleo che con gli incoraggiamenti dell'allora presidente sezionale Cav. Giuliano De Piante cominciò ad emettere le prime note, forte di 18 elementi, già all'Adunata Nazionale di MODENA nel 1978. Dal 1978 ad oggi le fila della fanfara sezionale si sono rinforzate fino a raggiungere le 30 unità dell'ultima adunata, costituendo per la sezione G. TAVONI motivo d'orgoglio per il crescente apprezzamento riscosso dai bravi musicisti diretti fino al 1978 da Nilo DURÌ ed in seguito da Sandro STELLA. La fanfara è costituita quasi per intero da ex alpini provenienti dalle filarmoniche di LAVARIANO, BERTIOLO, PALMANOVA, alcuni facenti parte della fanfara della Julia durante il servizio militare. Nel tracciare, questo breve profilo, non possiamo dimenticare l'attaccamento dimostrato da queste persone, che volontariamente si prestano alle richieste della sezione; a questo proposito basterebbe ricordare l'episodio che li vide sfortunati protagonisti durante l'Adunata svoltasi a Roma nel 1979 quando furono derubati di alcuni strumenti. Pur demoralizzati non vi fu alcun momento di abbandono, ma, anzi tale accidente servì da sprone per continuare.

La sezione d'altra parte fin dalla nascita è stata loro vicina, intervenendo, con il proprio esiguo bilancio, tanto da dotarli di un'uniforme completa di giacca a vento.

A margine dell'attività musicale non possiamo dimenticare il valido supporto logistico offerto al complesso durante le adunate dal gruppo di Lavariano coordinato dal Vice Pres. Sez. F. Bernardis che si avvale della meritoria opera di Silvio



Una foto d'assieme della fanfara durante l'adunata di Verona.

ZANCHETTA e Giovanni D'Odorico che si prodigano per la buona riuscita di ogni esibizione.

Tanto lavoro, oltretutto nella nostra sezione, trova riscontro nei lusinghieri apprezzamenti che la fanfara riceve ad ogni manifestazione ed in special modo nelle Adunate Nazionali dove con le sue note porta l'allegria tenendo alto il nome di Palmanova.

Per ciò, a tutti coloro che in questi anni hanno prestato disinteressatamente la loro arte ed il loro tempo va il nostro «GRAZIE» con la speranza che attraverso queste righe, qualche musicista, magari già svezato dalla presenza nelle fila della fanfara della Brg. JULIA, possa avvicinarsi al nostro complesso portando nuova linfa.

S.P.

VITA DEI GRUPPI

GONARS

Il grazie del Gruppo ai soci più fedeli

Anche quest'anno, ed è giunta la quinta volta, il gruppo alpini di GONARS, ha voluto dar vita all'iniziativa denominata «Fedeltà alla famiglia alpina».

Con una semplice cerimonia il primo sabato del mese di dicembre le penne nere guidate da Bruno MENON hanno voluto onorare chi, tra i propri soci, ha ben meritato nel dare per tanti anni senza mai chiedere.

Questa volta è toccato a Lino PIU classe 1915, combattente nella campagna di Grecia ed Albania, interna-

to in Germania, a MENON Luigi classe 1921 anche lui combattente sul fronte Greco Albanese ed internato in Germania, ad AIZZA Giovanni classe 1923 combattente in Jugoslavia, socio fondatore del Gruppo, a DEL FRATE Pietro classe 1927 socio fondatore del Gruppo, ed a VARUTTI Giacomo classe 1927 socio fondatore del Gruppo.

A loro è stata consegnata una pergamena a memoria del loro impegno coll'auspicio di trovarli ancora pronti al servizio del bene comune.



Il nuovo gagliardetto con la madrina Amelia Sdrigotti.

STRASSOLDO-AIELLO-JOANNIS

Assieme per operare meglio

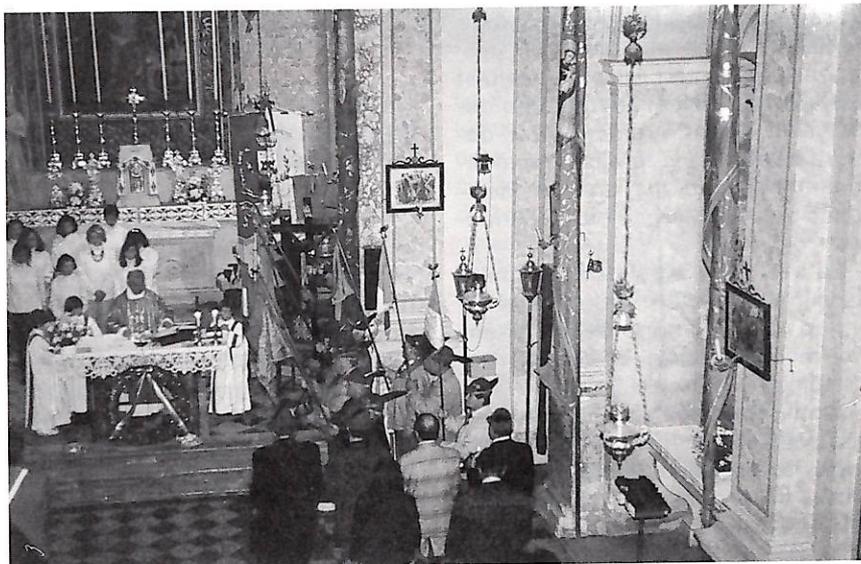
Il gruppo di Strassoldo ha assunto una nuova denominazione. Si chiamerà infatti gruppo di Strassoldo-Aiello-Joannis, inserendo nel nome quello di due paesi da cui provengono diversi suoi iscritti, volendo nello stesso tempo creare una maggior presenza alpina in quelle località. La cerimonia della benedizione del nuovo gagliardetto è avvenuta ad Aiello, nel Parco della Rimembranza, il giorno 8 novembre, in occasione della messa per i Caduti di tutte le guerre. Era presente il labaro sezionale, nonché i gagliardetti di Torviscosa, Campolongo, Trivignano, Chiopri-Viscone, Ruda, Campolonghetto, Sevegliano: un buon numero, visto anche che in giornata si svolgevano diverse altre celebrazioni in memoria dei Caduti. C'erano il consigliere nazionale Valditara, il capogruppo Vitas, il sindaco di Aiello Decorte.

L'occasione era resa più suggestiva e significativa per la presenza del coro di Metnitz, cittadina austriaca gemellata con Aiello, così che il ricordo dei Caduti è stato veramente esteso a tutti coloro che, pur combattendo sotto diverse bandiere, sono morti compiendo il loro dovere verso la Patria, nella speranza che ora continui, sempre più profonda e durevole, quella pace cui tutti loro anelavano. La messa è stata concelebrata da un sacerdote austriaco e dal parroco di Aiello don Bellavite, che, al termine della funzione, ha benedetto il gagliardetto. Sono stati attimi di intensa commozione quando, mentre il coro di Aiello intonava «Stelutis Alpini», è stato sciolto il nastro che avvolgeva il gagliardetto. A farlo è stata la madrina signora Amelia Sdrigotti, sorella di Nilo, disperso in Rus-

sia, cui il gruppo è dedicato. Il consigliere nazionale Valditara ha poi ricordato i 18 anni di vita del locale gruppo, che, in sintonia con gli obiettivi dell'ANA, si è sforzato di portare il suo contributo nel campo dell'impegno civile in Italia ed all'estero, come dimostra anche la presenza di un suo membro, Ottorino Sguazzin, a Rosso-sch la scorsa estate.

Si tratterà ora di proseguire ed allargare questo impegno, fidando anche nella nuova forza dei giovani.

A tutti i collaboratori di queste pagine grazie per il lavoro svolto e auguri per un nuovo anno d'impegno.



La S. Messa di suffragio per il 120° di fondazione delle T.T.A.A.

CASTELLO DI PORPETTO

Ricordati i 120 anni delle truppe alpine

Puntualmente, nel mese d'ottobre, la Sezione Alpini G. TAVONI ha rinnovato l'impegno di ricordare la ricorrenza della fondazione delle truppe alpini che risale all'ormai remoto 15 Ottobre 1872 in forza di un decreto reale ispirato dal capitano di S.M. Perrucchetti.

È un'occasione questa di riconoscenza e di raccoglimento, quasi il rinnovarsi di un voto per il mantenimento degli ideali che hanno animato lo spirito alpino.

Nell'avvicinarsi dell'ambito onere di organizzare l'incontro, quest'anno è toccato al gruppo di Castello di Porpetto fare gli onori di casa. Sotto la guida del capogruppo Dario di Luca si è svolto in modo perfetto l'incontro che ha visto la presenza di quasi tutti i gagliardetti dei gruppi della sezione palmarina guidati dal Vice Pres. M. Valditara, mentre gli onori di casa sono stati fatti dal Vice Sindaco di Porpetto L. Zanchin che ha voluto portare il saluto della Amministrazione Comunale.

Un rito di suffragio è stato celebrato dal Parroco don E. Colautto che nell'omelia ha ricordato il valore della ricorrenza che mette in risalto «la fraternità, l'amicizia» e «fa riflettere sul valore della vita donata per gli altri, per il bene della pace e della fraternità fra i popoli che è segno di grande carità cristiana».

Al termine vi è stata la lettura della preghiera dell'alpino recitata in modo vibrante e partecipe dall'alpino Tita Turolo.

È seguita la deposizione di una corona d'alloro ai piedi del monumento ai caduti quale segno tangibile di rispetto e memoria per coloro i quali sono «andati avanti».

Il tradizionale momento conviviale ha concluso poi la serata.

Un cuore di alpino anche senza il cappello

Il maestro Toni De Luisa (i «vecchi» come me se lo ricordano insegnante nel Palmarino per diversi anni) ha scritto in prigionia diverse poesie che vennero musicate dal famoso musicista di colonne sonore dei film Cagna-Galbiati. Sono state scritte sul verso di fogli di musica consegnati ai prigionieri da un misterioso capitano tedesco che amava la musica sacra. De Luisa quei versi e quella musica li ha donati al museo civico di Palmanova.

Fra quei versi c'è anche la canzone per gli alpini di questa guerra. Fatti da lui che un alpino, non era, mi è sembrato giusto dedicargli questo spazio sull'Alpin Jo Mame.

M. Grabar

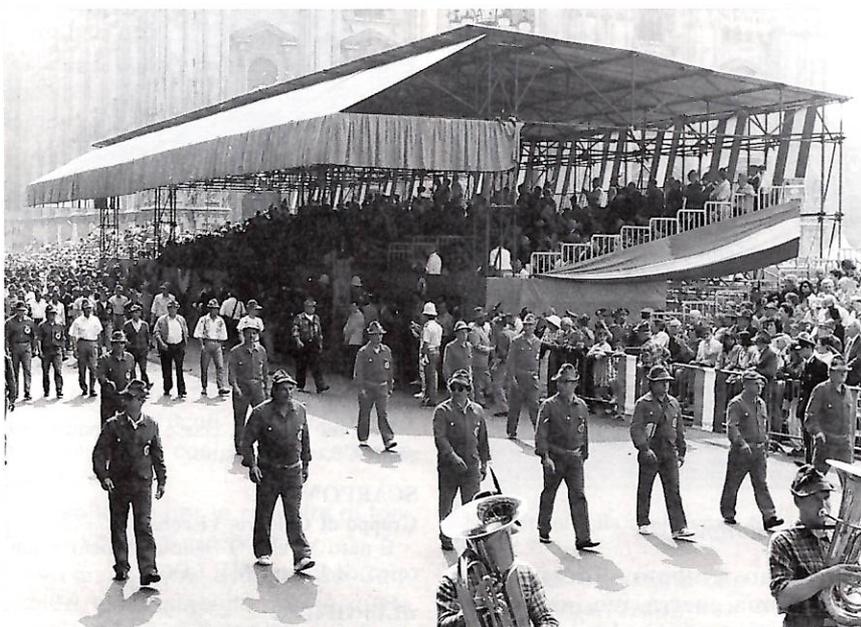
Toni De Luisa nella sua lunga vita non ha conosciuto altro, per tanti, tantissimi anni che generazioni di ragazzini che venivano affidati alle sue mani perché imparassero il leggere, lo scrivere e far di conto. Ma anche l'urbanità, la gentilezza dell'animo, una certa qual signorilità nei modi che riflettevano semplicemente il «suo» stile: prima di predicare, razzolare a modo, trovarsi sempre in trincea coi suoi soldatini, dare l'esempio di come vivere la vita, senza mellifluis perbenismo e senza chinare la testa davanti ai potenti. Così «Toni» De Luisa si è conquistato e guadagnato la stima e l'ammirazione, per non dire l'animo intero, di una lunga schiera di ragazzi che oggi sono uomini fatti e camminano con le proprie gambe; ma con gli insegnamenti dei loro «mestri».

Ma De Luisa, oltre a fare l'insegnante ha fatto anche l'esperienza amara della guerra. È stato ufficiale addetto al comando dell'11° Reggimento di difesa costiera, a Fiume quando le sorti delle nostre armi sta-

vano volgendo al peggio e la Jugoslavia aveva partorito il mito di Tito e dei suoi partigiani. Era, insomma, un fante e non un alpino. Ma un ufficiale che, forse, aveva nel cuore il sentimento dei friulani per la penna nera: amore per quel cappello che non ha potuto calcarsi in testa, in guerra, e col quale - specie in prigionia - ha diviso la baracca in Polonia ed in Germania e con quella, il poco cibo che passavano i tedeschi, e la caparbietà di fare fino in fondo il proprio dovere, stando il più possibile vicino ai suoi soldati. Così De Luisa venne catturato a Fiume nel settembre del '43 e trasferito, insieme alla sua truppa, prima in Polonia e poi in Germania, dove venne liberato appena nell'agosto del 1945 per rientrare nella sua casa di Jalmiccio. Ci dice: «Già. Non pensavo proprio di poter portare a casa la pelle, viste le condizioni in cui eravamo tenuti e la moria dei commilitoni che assottigliava senza pietà le nostre già magre e misere schiere. Prima di essere piombato in un carro bestiame, ap-

pena catturato, ebbi la ventura di conoscere anche un altro eccelso palmarino, l'ingegner Alcide Vanelli, scomparso per sempre in Jugoslavia. In prigionia, invece, trovai per fortuna, in mezzo ai pochi friulani sopravvissuti, anche Ado Angeli e Silvio Zaina, la cui presenza ed amicizia mi confortò per lungo tempo nella grande miseria della nostra sorte. In prigionia, per combattere la noia e i lunghi giorni delle nostre baracche, fra il fango, la neve, le piogge che ci inzuppavano ed inzaccheravano per giorni interi, scrivevo qualche poesia sui fogli che mi capitavano a tiro, talvolta grazie alla compiacenza di un capitano tedesco (non tutti i germanici, per nostra fortuna, erano cattivi!) che mi si era svelato come un ammiratore di musica sacra ed aveva trovato la maniera di far avere a me ed al compagno di prigionia, un milanese che nella vita civile scriveva musiche per la colonna sonora dei film, Enrico Cagna-Galbiati, una diecina di fogli di musica. Dietro ai quali l'amico musicista aveva composto delle liriche sulla falsariga delle mie strofe. Queste pagine sono riuscito a portarmele dietro nei campi di concentramento di Deblin-Irena, a Biala-Podlaska in terra polacca ed in Germania nelle baracche che ci accolsero a Stargart e a Sandbostel, nascondendole alle continue perquisizioni dei nostri carcerieri germanici. Tornato a casa, ho pensato di donare il prezioso materiale al museo civico di Palazzo Trevisan, perché diventasse perpetua memoria dei nostri sacrifici, delle sofferenze, dei sogni e della speranza che ci accompagnavano sempre nelle peregrinazioni del fronte di guerra ed in prigionia. Ma anche monito alle nuove generazioni, perché la guerra non torni mai più».

Maestro De Luisa, come mai quella poesia sugli alpini? «È sgorgata dal cuore, come una leggenda. Infatti si chiama ??Leinde dai Alpins??. Perché i nostri alpini hanno dato il loro cuore, il loro patriottismo, l'impegno di soldati in guerra, così come hanno dimostrato e lo stanno facendo adesso - guardate a quello che hanno fatto nel



Con questa foto, che ritrae gli uomini della nostra Protezione Civile mentre sfilano a Milano, vogliamo inviare gli auguri di Buon Natale e Felice 1993 a tutti coloro i quali hanno operato in questo anno con entusiasmo nelle varie iniziative sezionali nella speranza di vederli ancora protagonisti.

sisma del Friuli, o in Istria per la tragedia croata o quell'asilo a Rossosch, in Russia - che in pace si deve ricostruire, case, scuole e coscienze. Non sono soltanto le penne nere delle loro adunate, non sono solo bravi a cantare le loro canzoni; ma amano lavorare, senza darsi un momento di sosta, quando si tratta di aiutare un fratello, senza guardare alla sua identità ed al colore della pelle. Anche per chi, in battaglia, era necessariamente dall'altra parte della barricata».

Ecco perché, il Nostro da buon friulano ama gli alpini, anche se ha indossato un'altra divisa in guerra:

«Io sento pulsare dentro di me il sangue dei duecentomila sacrificati per la Patria: da quelli di Redipuglia, a quelli - moltissimi - sepolti senza croce e senza una preghiera, nelle steppe della Russia o nelle gelide terre di Albania e di Grecia, fra i boschi della Jugoslavia, persino nell'arida Marmarica. Sono finiti davanti alla mitraglia sul Carso, sono sprofondati nei burroni, scomparsi nelle profondità dell'Adriatico o nei fiumi gelati della Russia, davanti a Stalingrado o nella lunga, interminabile marcia «bianca» nel tentativo di tornare a casa. Io sono stato fra i fortunati che hanno potuto riabbracciare, dopo anni di tormento, i propri cari. Molti miei compagni, però, non ce l'hanno

fatta e sono ancora laggiù, sconosciuti che non avranno mai una tomba ed una preghiera. Ecco il perché di quelle strofe, nascoste per tanto tempo alle perquisizioni. Meni Trevisan, poi, affidandole alla musicalità vocale di Cappelletti ed al piano di Alessandro Orsaria, ha voluto darne testimonianza, commuovendomi.

E così è stato, all'Auditorium della Casa della gioventù, che certo meritava il pubblico delle occasioni importanti. «Spietant», dal balcone della baracca, da cui l'A. vede fioccare la nece; «Prejere pitinine» dal campo di Deblin, in Polonia, nell'ottobre del '43, «Sorèli prisonîr» da Sandbostel, in Germania, dove De Luisa esclama «Jò 'o fâs ce ch'ò uéi, - paron del miò pinsîr». Oppure quei versi de «Lis violutis», dedicati alle violette che l'amico Gottardo riceve dalla morsa in prigionia, in un biglietto postale o l'incompleta «In zereje dal nît»; la piccola, bellissima «Rujùz»; la ninnananna alla figlia Franca lontana, quand'era prigioniero a Deblin e la stupenda «A la pizzule Patrie Furlane» in cui De Luisa dice «O cîl de nestre Italie tant bramadeti viodarino imò?... Pizzul Friûl cui monz e la tô plane, de nestre int, l'afiet al ven fin cà...».

Ma dicevamo dei suoi versi dedicati agli alpini, che danno la misura

dell'estro poetico del maestro De Luisa, insegnante di tanti alunni a Ialmicco, ufficiale dell'esercito, prigioniero di guerra. Versi che occorre trascrivere al completo; per non perderne il ritmo e la commozione. Eccoli in fondo alla pagina nell'incorniciato, con un grazie degli alpini a Toni De Luisa.

ANAGRAFE ALPINA

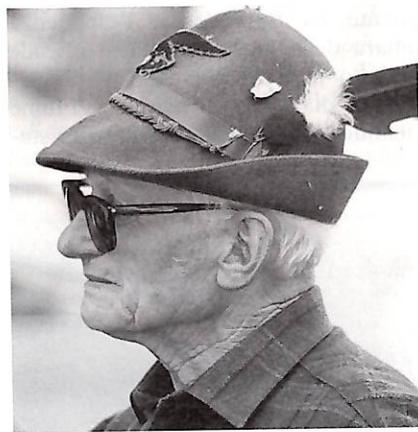
SONO ANDATI AVANTI:

Gruppo di Lavariano



alp. Perin Egidio, classe 1915, 3° Regg. Alp. Bat. Gemona campagna di Grecia, socio fondatore e consigliere del Gruppo.

Gruppo di S. Maria La Longa



alp. Travaini Egidio classe 1911.

Gruppo di Ruda

art. Ulian Paolo, classe 1953, socio fondatore del gruppo.

Gruppo di Gonars

Cecconi Gelindo, classe 1908 padre del socio Cecconi Luciano.

SCARPONCINI

Gruppo di Chiopris Viscone

È nato MARCO figlio del Socio Francesco ed Elettra MILLOCH.

ALPINIFICIO

Gruppo di Gonars

Sono convolati a giuste nozze il socio CANDOTTO Sandro con la Signorina CATTARINUSSI Lidia.

Liende dai alpins

*Stelutis che vivèis lassù, lontanis,
dulà ch'al rive il zemi, sol, dal vint,
cjaland a vâl, scoltàit, che un grant si sint-sun di cjampanis!*

*I tièi alpins 'e tornin di ogni bande,
la plume sul cjapiel e il pàs ben salt:
jè un'aquile, svolant, cun lôr pî ad-alt - che ju comande!*

*Son dal Friûl, da Cjargne, da Culine,
da l'Afriche e da Grecje 'e vegnin sù,
dai cjamps de Russie: tu ju cognòs tû, - o Mont Cjanine!*

*Son chei de JULIE, i tiei alpins, o Italie,
ch'e san lis stradis di dut quant il mont:
son spoarnizzâz par dut, ma simpri pront, il cûr no0l sbàlie.*

*E 'l torne a lis sôs «stelis». E tu, scolte,
mari, la vòs ch'e ven sù dal tò sanc; - come une volte.*

*No stà a vai, frutìn: une stelute
quan'che la nêf dut 'e taponarà,
intôr di un fogolâr 'e nizzarà - la tô scunute.*

*Al ven cul ajarin, ch'a sofle a sere,
il spirt dai «vecjoz», sclet, che mai no l' mûr:
i uêz paiz mont e sù pai crez il cûr - dai muarz in uere.*

*Stelutis ch'e vivèis là su, lontanis,
cumò cum ualtris son in mîl e mîl:
e la lôr vòs nus ven come dal cîl - cu lis cjampanis!*

Qui chiudiamo questa breve storia di un friulano ufficiale dell'11ª Difesa Costiera a Fiume, nell'ultima guerra, ma innamorato della penna nera. Forse con questi versi, De Luisa se la meriterebbe «honoris causa».

Mario Grabar



SEZIONE DI **GEMONA DEL FRIULI**

C.A.P. 33013

Buon Natale e felice anno nuovo

A nome personale e del Consiglio direttivo giunga a tutti gli associati ed ai familiari il mio più sincero ed affettuoso augurio. Che il nuovo anno sia prodigo di salute, benessere e felicità in un clima di cordiale amicizia e di umana solidarietà.

**Il Presidente
A. Silvestri**

Celebrazioni per il 4 novembre

La storica data della Vittoria e quella delle Forze Armate è stata solennizzata e ricordata con manifestazioni alle quali i nostri Gruppi hanno partecipato e anche organizzato, con deposizione di corone avanti ai monumenti ai Caduti, riti religiosi e con allucuzioni di circostanza che hanno sottolineato il significato delle commemorazioni a doveroso ricordo di quanti hanno sacrificato la vita durante i conflitti.

Riunione del Consiglio Sezionale

Il giorno 30 ottobre si è riunito il Consiglio Direttivo Sezionale.

Fra tanti argomenti trattati questi sono stati di particolare importanza:

— approvazione del verbale della seduta precedente;

— vessillo della Sezione, è stato deciso di sostituire il vecchio vessillo con uno nuovo;

— previo controllo del costo, acquistare, un congruo numero di guidoncini per la rappresentanza della Sezione;

— relazione da parte del Cav. Urban, Vice Presidente, in merito agli ultimi sviluppi riguardanti la nostra Protezione Civile;

— relazione del Presidente, riguardo gli articoli per l'«Alpin jomame», che è così difficile reperire tra i Gruppi;

— sollecito per la raccolta di fondi per l'asilo di Rossosch;

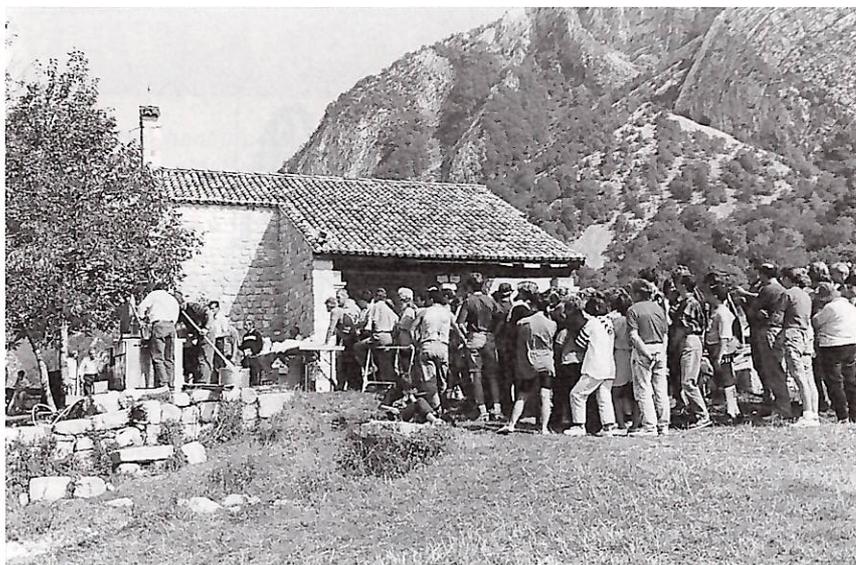
— con unanime assenso dei Consiglieri viene stabilito che la quota sociale rimanga invariata;

— sono state stabilite le date di convocazione delle assemblee annuali dei Gruppi e della Sezione.

CRONACHE DAI GRUPPI

GEMONA

Festa a Sella S. Agnese



I partecipanti alla tradizionale festa.

È ormai tradizione che il nostro Gruppo organizzi la sua «Festa di Gruppo» a Sella San Agnese. Anche quest'anno infatti si è svolta a metà luglio in una splendida giornata di sole.

Numerosi i partecipanti e, come ogni anno, intere famiglie.

È stata servita ottima pastasciutta preparata dai soliti tecnici, cuochi ormai collaudati, di Godo (anche se, dobbiamo dirlo, il sugo è stato

preparato dalle gentili signore, sempre di Godo).

C'era inoltre disponibilità di ottima griglia di costa e salsiccia, con polenta arrostita, magistralmente preparata e cotta da altri «tecnici» particolarmente preparati in quel ramo.

Vorremmo a questo punto aprire una parentesi per ringraziare tutti questi che hanno contribuito per la buona riuscita della festa. Assieme a loro va ricordato il nostro amico Ferruccio che, come ogni anno, in quel giorno si veste da osteria per servire da dietro il banco vino e bibite, nonché l'amica Anna ormai nostra collaudata cassiera.

Altre persone hanno collaborato e, ringraziandole da queste righe, ci scusiamo se, essendo tante, non

facciamo tutti i loro nomi.

Ritornando alla festa, «e dopo aver mangiato e ben bevuto», come dice la nota canzone, sotto la regia del nostro capogruppo, si sono svolti divertentissimi giochi con tanta allegria non solo dei bambini presenti ma anche dei loro genitori. C'è stata anche una specie di lotteria casalinga che ha lasciato alcuni con la faccia allegra e contenta, altri invece, quelli che non hanno vinto alcun premio, che si sono consolati al tavolo del già cennato Ferruccio con il solito bicchiere di vino. Vicini al tramonto, lo smantellamento della cucina, della griglia e del chiosco ha annunciato che purtroppo «la festa è finita». Il nostro Gruppo comunque dà sin d'ora un «ARRIVEDERCI!» al prossimo anno.

buon numero di partecipanti, il pullman era quasi al completo, la gita è iniziata bene; meta la Città di Rovereto.

Dopo un'improvviso spuntino lungo la Valsugana e l'arrivo a Rovereto una gentile signorina ha fatto da guida per la visita prima alla pregiata cantina dell'Azienda Agricola dei Conti Bossi Fedrigotti ove è stato offerto l'assaggio dei pregiati vini da loro prodotti (diversi si sono anche ripresentati in pullman con scatole di bottiglie acquistate nell'azienda), poi sul colle sopra Rovereto ove è posta la Campana dei Caduti gentilmente spiegando chi e perché ha voluto questa Campana a ricordo dei Caduti di tutte le guerre e come tutte le nazioni belligeranti siano state d'accordo nell'effettuarela.

Purtroppo il tempo a disposizione ci ha impedito di visitare il Museo di Guerra con grande dispiacere di tutti; il programma stabilito prevedeva tempi già prefissati ma l'arrivo a Rovereto con un certo ritardo ha fatto saltare detto programma.

Dopo il pranzo in ottimo Albergo, partenza per Riva del Garda ove i partecipanti si sono imbarcati sul battello diretto a Peschiera. La partenza del battello è stata un po' movimentata poiché il Comandante ha dovuto, dopo lasciati gli ormeggi, riaccostare per raccogliere a bordo alcuni che si erano attardati per visitare la cittadina di Riva.

Il percorso lungo il lago, nonostante la sua durata di quasi tre ore, ha soddisfatto tutti. Chi ha voluto, nonostante la pioggia che aveva incominciare a cadere appena lasciata Riva, passeggiare sui ponti del battello per godersi il panorama e gli attracchi ai vari porticcioli lungo il percorso mentre la luce del pomeriggio si affievoliva lasciando posto al buio e la riva del lago incominciava a punteggiarsi di mille luci che si riflettevano tremolanti sulle onde.

Chi invece se ne stava nel salone intonando cori e, dopo aver addirittura assistito ad una messa, sempre nel salone, usufruito di alcune bottiglie di vino gentilmente offerte da una compagnia di gitanti che stava festeggiando un anniversario particolare della Caritas di Peschiera. Dopo lo sbarco a Peschiera, ove attendeva il pullman, il rientro a Gemona non senza una fermata per uno spuntino alla buona con inservienti improvvisati tra gli stessi partecipanti. Naturalmente non sono mancati sul pullman i cori con canti friulani e di carattere alpino.

La gita ha soddisfatto tutti e, scendendo dal pullman, tra i saluti si è sentito anche un «arrivederci alla prossima gita» (anche se magari potrà svolgersi con un bellissimo sole).

In gita a Rovereto



Il gruppo dei partecipanti.



La storica campana.

Normalmente le cronache delle gite iniziano così: «Favoriti da una bellissima giornata di sole... ecc. ecc.». Per il Gruppo di Gemona in gita so-

ciale il giorno 11 ottobre scorso è da ringraziare Giove Pluvio se, almeno sino al pomeriggio, ha voluto risparmiare la pioggia. Comunque, per il

1992: un anno di attività intensa

Solidarietà, collaborazione, volontariato: parole che di questi tempi, a livello nazionale e non, vengono menzionate spesso e tante volte forse a sproposito, se però capita di parlare di alpini queste parole si addizionano e danno nel contesto una parola sola, grande quanto mente umana può immaginare: la parola «PACE».

Appunto noi alpini presenti ovunque dove c'è del bene da fare e se possibile alleviare il dolore; questi sono i principi per cui si batte e lavora la nostra associazione.

L'anno appena trascorso ci ha riempiti di soddisfazioni e d'orgoglio, per tutto quello che abbiamo potuto dare alla nostra seppur piccola comunità.

Siamo però qui ancora una volta a lamentare la quasi totale assenza di forze nuove; mancano i «Bocia».

Ci siamo trovati molte volte al centro di momenti significativi nella vita culturale e benefica del paese ove varie associazioni hanno chiesto ed ottenuto la collaborazione del Gruppo A.N.A. di Arterga Montenars.

Siamo stati presenti sempre ed ovunque c'era bisogno di una mano semplice e generosa, ruvida e nello

stesso tempo carezzevole. Il plauso di tutti in primo luogo vada al nostro capo gruppo Pietro Romanini (Pieri Turbine) assieme al solerte segretario Tite ed i suoi più stretti collaboratori, rappresentanti di un gruppo trainante dinamico ed insuperabile organizzatore, formato di gente che in silenzio e nell'ombra lavora per il bene di tutti.

Il gruppo è unito; speriamo sia d'esempio per dare forza e volontà anche nell'ambito della nostra Sezione.

L'attività e la partecipazione come sopra detto è stata forte e spontanea, dove con grande piacere riscontriamo la partecipazione di numerosi volontari anche non alpini (donne, uomini).

È stato così nel ripristino di vari sentieri per conto della Comunità Montana Del Gemonese, nel decespugliamento e pulizia di zone adiacenti a centri di utilizzo della comunità (asilo, cimitero, strade e piazze).

Con la veglia verde tenuta presso il dancing «La Grotta» di Arterga concessaci gratis dal socio Persello Vanni abbiamo ricavato una buona parte del nostro autofinanziamento allestendo una grandiosa lotteria.

Finanziamenti sono pure giunti per lavori eseguiti nei sentieri e nei boschi.

L'elenco è troppo lungo per poterlo pubblicare, non bisogna però dimenticare l'inizio dei lavori della nuova sede, il dono fatto alla scuola Materna di Montenars di una macchina fotografica e di un proiettore per diapositive. La festa sull'aia nel cortile dell'amico Buzzolini Renzo ci ha dato la possibilità di incassare L. 600.000 somma che è stata interamente versata per il costruendo asilo di ROSSOSCH in Russia. Il gruppo tiene fraterni contatti anche con gruppi che hanno sede fuori regione (Danta di Cadore BL -Salsomaggiore - S. Giacomo BZ - Lignano - Lozzo di Cadore) possibilmente scambiandoci esperienze ed aiuto.

L'annuale assemblea ore 19 e la cena sociale ore 20 si terranno il giorno 5 dicembre 1992 presso il Ristorante «Da Copet». Lo stesso giorno dalle ore 15 alle ore 18 presso la sede sociale in via Piacenza, si voterà per il rinnovo delle cariche del consiglio direttivo per il triennio 1993-1995.

Chiudiamo quindi un anno intenso, ringraziando tutti coloro che in qualche maniera ci hanno dato una mano e scusandoci con chi (che seppur volendo) non abbiamo potuto aiutare.

V E N Z O N E

Un altro «alpino» è andato avanti

Interneppo, piccola frazione di un piccolo comune, Bordano, abitata da gente umile, ma forte nel morale e nel fisico di montanari. Un gruppo A.N.A. non dei più numerosi della sezione di Gemona, eppure anche questa piccola frazione, ha dato il suo contributo alla formazione, ed alla difesa della Patria; Ha avuto i suoi caduti, anche nelle due ultime grandi guerre. Ci sono stati, anche coloro che sono tornati, dopo aver compiuto fino in fondo il loro dovere.

Dei Reduci, a 74 anni dalla fine della 1ª grande guerra, ed a 47 anni dalla fine della 2ª guerra mondiale, i Cavalieri di Vittorio Veneto, come quasi tutti gli ex combattenti dell'ultimo conflitto, sono «Andati Avanti». Ultimo in ordine di tempo fra questi reduci, a raggiungere il Paradiso di Cantore, è stato l'Artigliere Alpino Delfino Del Bianco, classe 1919, vittima di un male incurabile.

Ciò che non hanno potuto, il fuoco del nemico, gli stenti e le privazioni della prigionia, ha potuto il lavoro di quel male.

Questo Artigliere Alpino, chiamato alle armi il 5 Febbraio 1940, al 3º Reggimento Artiglieria da montagna, Gruppo Conegliano, ad Osoppo, dopo soli 22 giorni di addestramento, fu inviato in Albania, e raggiunse il suo reparto, 15ª Batteria, a Durazzo, e prese parte alle battaglie del Pindo- Mali-Scindoli - e Golico, che valsero al glorioso 3º Reggimento Artiglieria da montagna della Julia, la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Al termine della Campagna di Albania, rientrò in Italia con lo stesso convoglio di cui faceva parte la «Galilea», le cui vicissitudini, ci sono purtroppo tristemente note.

Usufrui di una licenza di un mese, dopo di ché, con il suo reparto, partì da Gorizia per la Russia, dove, sul fronte del Don, sostenne aspri com-

battimenti.

Fatto prigioniero, il 17 Gennaio 1943, nel corso della battaglia di ROSSOSCH, (Città in cui attualmente l'A.N.A. sta costruendo una scuola materna) superò quasi tre anni di dura prigionia, con stenti e privazioni inenarrabili, ed ebbe la ventura, a differenza della quasi totalità dei compagni di prigionia, di poter tornare a casa, e formarsi una famiglia.

Per lavorare, fu costretto a spostarsi a Cave del Predil, facendo il pendolare settimanale, fra il luogo di lavoro, ed il luogo di residenza con la famiglia.

Adesso ci ha lasciati, ed è andato avanti, raggiungendo i suoi commilitoni nel Paradiso di Cantore.

Il gruppo di Interneppo, e la sezione di Gemona, dell'Associazione Nazionale Alpini, si uniscono al dolore dei familiari, per la perdita del Caro Delfino.

1942 - Natale di sangue e di gloria



...Destinato in altro settore per sbarrare al nemico la via del successo, per oltre 30 giorni, nell'aperta e ghiacciata steppa russa, resisteva con incrollabile tenacia alla diuturna formidabile pressione del nemico grandemente superiore per numero di uomini e di mezzi, lo inchiodava sul terreno, lo contrattaccava con aggressiva violenza, gli infliggeva gravissime perdite, dando prova sublime di eroismo ed immolandosi per l'onore della Patria... (dalla motivazione della medaglia d'oro concessa ai Reggimenti 8° e 9° Alpini, 3° Artiglieria Alpina «Julia». Fronte russo 15 settembre 1942 - 1 febbraio 1943).

Presidente:
Roberto Toffoletti

Direttore:
Piero Fortuna

Direttore responsabile:
Claudio Cojutti

Segretario di Redazione:
Mario Caliz

Comitato di Redazione:
Angelo Failutti
Antonio Grasso - Luigi Grossi
Ottorino Masarotti



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 UDINE

«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70% ANNO XXV - N. 4 - DICEMBRE 1992

In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a corrispondere la tassa prevista.